



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 21 OTTOBRE 2009**

**LE AUTONOMIE.IT**

LA RICOGNIZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

ECCO TUTTE LE MODALITÀ PER IL 23 OTTOBRE..... 6

EQUITALIA, ESTRATTO CONTO ON LINE PIÙ VELOCE CON CARTA SERVIZI..... 7

NEL 2009 5,5 MLN GIORNI DI PERMESSO '104', COSTO 1 MLD ..... 8

EKMA, È TOSI (VERONA) IL SINDACO PIÙ AMATO D'ITALIA ..... 9

EKMA, GALAN, FORMIGONI E LOMBARDO IN TESTA PER CONSENSO ..... 10

EIM, I COMUNI MONTANI SONO 2585 E NON 4201 ..... 11

SINDACO, VIA LA CARTA DAGLI UFFICI..... 12

**IL SOLE 24ORE**

SPUNTA L'ELEZIONE DIRETTA DEL CAPO DELLO STATO ..... 13

*VERTICE A MONTECITORIO/Primo via libera del presidente della Camera allo «spacchettamento» delle riforme in tre: ma si cerchi l'accordo con l'opposizione*

SANITÀ E SUD, GOVERNO E REGIONI AL RUSH FINALE ..... 14

ALLOGGI DI SERVIZIO? NIENTE CANONE TV ..... 15

AUDIZIONI SUI SERVIZI LOCALI IL VOTO SLITTA..... 16

**IL SOLE 24ORE SUD**

LA SOCIETÀ COMUNALE CHE BRUCIA FONDI PUBBLICI ..... 17

PER L'ATOMO QUATTRO IPOTESI MERIDIONALI ..... 18

*Brindisi, Scanzano, Termini Imerese e Palma di Montechiaro nella lista delle possibili sedi*

LOIERO VUOLE 50MILA ASSUNZIONI ..... 20

*Il piano precedente (costato 79,9 milioni) avrebbe prodotto 5mila posti*

**ITALIA OGGI**

ROMA RICCA, LO STIPENDIO È FAI DA TE..... 21

*Inascoltato il monito della Ragioneria: occhio alla spesa pubblica*

MONETA ELETTRONICA A TUTTO CAMPO..... 22

*Incentivi alle carte per i micro pagamenti con tetto a 30 euro*

IL PREMIER NON È COME I MINISTRI..... 23

*La Costituzione è chiara sulla posizione di preminenza*

BAGARRE SUI PRECARI ..... 24

*Scuola, graduatoria unica dal 2011 graduatoria*

IL TAGLIO DEI PERMESSI NON FA RISPARMIARE..... 25

GARANZIE IN AUTOMATICO ALL'IMPRESA ..... 26

*La moratoria dei debiti consente la proroga sulle garanzie Mcc*

**LA REPUBBLICA**

GENOVA, LE LUCCIOLE IN RONDA ANTI-DEGRADO ..... 27

Accordo tra le prostitute del centro storico e il Comune: un ufficiale dei vigili urbani raccoglierà le segnalazioni delle ragazze

"ACQUE TOSSICHE, FATE SPARIRE QUEL DIVIETO" ..... 28

*Cetraro, nel 2007 un'ordinanza accertava inquinanti nel mare. Poi venne ritirata*

#### **LA REPUBBLICA BARI**

ACQUEDOTTO, VERSO LA NUOVA LEGGE TORNA ENTE PUBBLICO, STOP AI PRIVATI ..... 29

*L'obiettivo è impugnare il decreto del governo per "conflitto di attribuzione"*

SCUOLE, LA RIVOLUZIONE DEI PANNELLI SOLARI ..... 30

*Cinquanta milioni del Comune per l'energia verde: si cerca partner privato*

#### **LA REPUBBLICA FIRENZE**

RIFIUTI SEMPRE PIÙ CARI AUMENTI PER FAMIGLIE E IMPRESE ..... 31

*In un anno pagheremo da 15 a 25 euro in più*

#### **LA REPUBBLICA MILANO**

ECOPASS, STOP ALLA SANATORIA LA GIUNTA PRONTA ALLA RETROMARCIA..... 32

*La corte dei Conti: ci vuole una legge per cancellare le multe*

#### **LA REPUBBLICA NAPOLI**

PIANO CASA DAI PICCOLI VANTAGGI ALLA CATASTROFE..... 33

DIFENSORE CIVICO, NOMINA ANNULLATA..... 34

*Il Consiglio di Stato: illegittima. Perdersoli: rispetto la legge*

"SERVIZIO IDRICO ALL'ARIN L'ACQUA È UN BENE PUBBLICO" ..... 35

#### **LA REPUBBLICA ROMA**

"STOP A LAVAVETRI E GIOCOLIERI" ..... 36

*L'ordinanza del Comune: via dagli incroci. Multe di 100 euro*

DAI WRITER ALLE STRADE SUDICIE PARTE LA STRETTA SUL DECORO E LE "RONDE" ANCHE NEL METRÒ ..... 37

#### **LA REPUBBLICA TORINO**

LA PROVINCIA RADDOPPIA L'AIUTO AI DISOCCUPATI..... 38

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI**

POTERI SPECIALI, ECCO I 24 PROGETTI CHE LA CITTÀ ATTENDE..... 39

*Le date, le aree e i finanziamenti dei lavori - Sulla carta dovevano essere già completati*

LAVORO, C'È LA LEGGE: STABILITÀ E SICUREZZA PER AVERE INCENTIVI ..... 40

*Il testo campano passa all'unanimità*

#### **CORRIERE DEL VENETO**

MA I DIPENDENTI PUBBLICI SONO STRESSATI «TROPPI CARICHI E NESSUN RICONOSCIMENTO»..... 41

#### **BRESCIA OGGI**

PATTO DÌ STABILITÀ IN SALSALOMBARDA ..... 42

#### **LA GAZZETTA DEL SUD**

VIA LA CARTA DAGLI UFFICI COMUNALI CON LA FORMAZIONE DEL PERSONALE..... 43

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

# La ricognizione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

Il corso illustra le novità introdotte dalla “Manovra finanziaria dell’estate 2008” in materia di patrimonio degli enti pubblici. In particolare l’articolo 58 ha sancito l’obbligo di procedere alla ricognizione dei beni immobili dell’ente e alla redazione del piano delle alienazioni e/o valorizzazione. La conoscenza puntuale del patrimonio immobiliare e delle funzioni attribuite a ciascun immobile è infatti condizione necessaria per l’elaborazione di un’efficace strategia immobiliare. Il corso analizza i processi metodologici ed operativi per la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico, all’interno di un sistema in grado di elaborare e relazionare dati fisici, geometrici, urbanistici, amministrativi, economici e giuridici. La giornata di formazione avrà luogo il 3 NOVEMBRE 2009 con il relatore la Dr.ssa Caterina VI-SCOMI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

**SEMINARIO: LE NOVITÀ DEL DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE BRUNETTA DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (LEGGE N. 15 DEL 4 MARZO 2009)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

**SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 243 del 19 ottobre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **DPR 5 ottobre 2009** - Scioglimento dei Consigli comunali di Tione degli Abruzzi, Volturara Irpina, Monterosso Calabro;
- b) **DPR 5 ottobre 2009** - Sostituzione del commissario straordinario per la gestione del Comune di Cerzeto;
- c) **la deliberazione CIPE 26 giugno 2009** - Assegnazione di risorse per il finanziamento di interventi di ricostruzione e delle misure a seguito degli eventi sismici verificatisi nel mese di aprile 2009;
- d) **la deliberazione CIPE 26 giugno 2009** - Programma delle infrastrutture strategiche: prolungamento della linea della metropolitana di Torino tratta 4 Lingotto - Bengasi. Progetto definitivo e assegnazione definitiva finanziamento.

## NEWS ENTI LOCALI

### SCIOPERO DI BASE

# Ecco tutte le modalità per il 23 ottobre

**E**cco tutte le modalità dello sciopero generale nazionale proclamato per il prossimo 23 ottobre dal Patto di Base (RdB, Confederazione Cobas, SdL Intercategoriale) di 24 ore con manifestazione nazionale a Roma. Questa l'articolazione: **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** (Scuola, Università, Ricerca, Ministeri, Enti Locali, Parastato, Agenzie Fiscali, Presidenza del Consiglio): intera giornata. **SANITA'**: da inizio del primo turno del giorno 23 a fine dell'ultimo turno dello stesso giorno. Si segnala che, nonostante lo sciopero sia stato proclamato in data 04/08/09, molte

amministrazioni non hanno provveduto ad elaborare nei termini di legge i contingenti minimi di personale finalizzati a garantire i servizi minimi di assistenza, con possibili gravi disagi per l'utenza. **VIGILI DEL FUOCO**: personale operativo turnista nel servizio operativo e aeroportuale: dalle 10.00 alle 14.00 personale a servizio giornaliero: intera giornata. **SETTORE PRIVATO**: intero orario di servizio. I turnisti delle centrali di produzione elettrica e idroelettrica sciopereranno dal 22 ottobre al 27 ottobre, con astensione dell'intero turno. **TRASPORTO AEREO**: Personale Navigante:

24 ore con orario di decollo dei voli con rispetto fasce di garanzia. Personale di Terra Turnista: 24 ore nel rispetto delle fasce di garanzia. Personale di Terra Normalista: intero turno. **TRASPORTO FERROVIARIO**: Addetti agli impianti fissi ed uffici: intera giornata del 23 ottobre. Personale addetto alla circolazione dei treni: 4 ore, dalle 11.00 alle 15.00 del 23 ottobre. **TRASPORTO MARITTIMO**: Dalle 08.00 del 23 ottobre alle ore 08.00 del 24 ottobre. Collegamenti isole minori: dalle 00.00 del 23 ottobre alle 24.00 del 23 ottobre. **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E TRASPORTO MERCI E**

**LOGISTICA**: Articolato a livello territoriale col rispetto delle fasce protette, che variano da città a città. Per consentire la partecipazione alla manifestazione nazionale organizzata a Roma, nella capitale la metropolitana si fermerà soltanto dalle 20.00 alle 24.00. La manifestazione nazionale si terrà a Roma, con corteo che partirà alle ore 10.00 da piazza della Repubblica, percorrerà via Cavour, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto e terminerà in Piazza San Giovanni.

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

## Equitalia, estratto conto on line più veloce con carta servizi

“Estratto conto on line” apre una corsia più rapida per oltre 7 milioni di cittadini che già possiedono la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). L'accesso al servizio telematico di Equitalia, che consente di consultare via Internet la propria posizione debitoria con il fisco, da oggi è possibile tramite la smart card di autenticazione personale in rete rilasciata dalla Pubblica Amministrazione. Chi ha già la CNS, infatti, può ottenere on line la password per accedere all'estratto conto di Equitalia senza dover seguire la procedura di invio postale prevista per ottenere le credenziali di accesso al cassetto fiscale. La nuova modalità di accesso all'estratto conto online ha l'obiettivo di rendere il servizio sempre più agevole, visto il successo ottenuto in questi primi mesi di attivazione. Dal 7 luglio a oggi gli accessi all'estratto conto hanno raggiunto quota 250 mila, grazie anche alla copertura pressoché totale sul territorio nazionale. Proprio da oggi il servizio è attivo anche a Bergamo e Foggia. Ora l'estratto conto è consultabile in tutte le province gestite da Equitalia, tranne Viterbo, che sarà operativa entro novembre. Tra le dieci città più cliccate Napoli fa da capofila, con oltre 42 mila consultazioni, seguita da Roma (più di 31mila), Milano (circa 26mila), Bari, Caserta, Bologna, Cosenza, Brescia, Reggio Calabria e Venezia.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Nel 2009 5,5 mln giorni di permesso '104', costo 1 mld

**I** dipendenti pubblici italiani alla fine dell'anno avranno preso oltre 5,5 milioni di giornate di permesso '104' (la legge che prevede benefici per i lavoratori e i familiari dei disabili), che sommato agli altri benefici di legge (permessi maternità, congedi biennali, trasferimenti, avvicinamenti al proprio domicilio, ecc...) faranno perdere allo Stato un miliardo di euro. È quanto ha spiegato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, illustrando i risultati di un monitoraggio effettuato su un campione di 9mila 408 P.a., che rappresentano circa il 50% del totale di dipendenti statali italiani. Dall'indagine è emerso che i dipendenti

pubblici che usufruiscono della '104' sono circa il 9% (oltre 150 mila sul campione e, in proiezione sul totale, 300mila). Nel settore privato, invece, sono circa l'1,5%. Rispetto a marzo 2008, inoltre, il numero degli statali che ha fatto ricorso alla '104' è cresciuto del 18%: 244mila giornate contro le 287mila di quest'anno. In tutto il 2008 sono state prese quasi 2milioni e 500 giornate di permesso, l'85% delle quali per l'assistenza ai familiari. Tra le varie P.A., il ricorso alla '104' è particolarmente diffuso nella scuola e, tra i dipendenti, le donne sono quelle che ne usufruiscono di più (il 67% rispetto al totale dei dipendenti). Tra le regioni, inve-

ce, l'Umbria è quella che ha i dipendenti pubblici che hanno fatto più uso dei benefici per legge: il 16%. Secondo Brunetta, però, i furbetti e fannulloni che abusano della legge sono tra il 30 e il 50%: "se riuscissimo ad eliminare questi comportamenti opportunistici potremmo liberare centinaia di milioni di euro per sostenere chi veramente ha bisogno dei permessi, con buona pace dei fannulloni", ha detto. Rivedendo i criteri di utilizzo della legge, ha sottolineato il ministro, si potrebbero ottenere almeno 50 milioni di euro da investire in servizi o sgravi fiscali diretti a favore dei disabili. Brunetta ha poi precisato: "rispetto alla legge, nulla da

dire. È una norma di grande civiltà e responsabilità. Ma è soggetta ad abusi e dobbiamo ripristinarne l'originaria finalità, eliminando ogni tipo di comportamento opportunistico. Dobbiamo colpire gli approfittatori che si nascondono dietro una legge benemerita per fare i 'cavoli' propri". Allo studio del senato il ddl 1167, vale a dire la nuova '104': "La norma che è in discussione in Parlamento prevede certificazioni, banche dati e controlli incrociati: perché l'abuso dei benefici di legge toglie diritti a chi ne ha veramente bisogno e questo - ha concluso Brunetta - noi non lo consentiremo".

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

# Ekma, è Tosi (Verona) il sindaco più amato d'Italia

**È** Flavio Tosi il sindaco più amato d'Italia. L'undicesima edizione di Monitor Città fa registrare un cambio al vertice della classifica relativa al livello di soddisfazione dell'operato dei sindaci italiani. Flavio Tosi, primo cittadino di Verona, è stato promosso con il 66,9% dei consensi, ed è quindi in testa con 2,3 punti di incremento rispetto ai dati del secondo semestre 2008. Al secondo posto si conferma il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, con il 66,2% e al terzo posto Giuseppe Scopelliti, sindaco di Reggio Calabria, con il 65,4%. Nella classifica al diciassettesimo posto troviamo il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, con il 59,3% di consensi, mentre Letizia Moratti, sindaco di Milano, è prima tra le donne e si colloca al ventiduesimo posto con il 55,9%. Per questa edizione, relativa al primo semestre 2009, i sindaci che superano la soglia del 55% del consenso, entrando così nella nostra classifica, sono 34 di cui 16 di centro-destra e 18 di centrosinistra, 18 del nord, 5 del centro e 11 del sud. Bisogna comunque precisare che in questa edizione dell'indagine effettuata da Ekma non sono presenti tutti i sindaci eletti nella tornata di elezioni amministrative della scorsa primavera. La classifica completa, quindi, la avremo al termine della rilevazione del secondo semestre 2009 già in corso. Al primo posto nel gradimento dei servizi, si conferma ancora una volta Bolzano con il 76,7%. Trento è al secondo posto con il 72,9% e Belluno si posiziona in terza posizione con il 68,5%, lasciando così invariata la classifica rispetto al semestre precedente. La classifica dei primi 20 comuni italiani è ottenuta attraverso un indice medio relativo al livello di soddisfazione espresso dai cittadini intervistati su 23 servizi (anagrafe/stato civile, tributi, URP, servizi scolastici, politiche per le imprese, servizi sociali, sicurezza, polizia municipale, raccolta rifiuti, pulizia delle strade, manutenzione stradale, illuminazione stradale, verde/parchi pubblici, edilizia/urbanistica, turismo, cultura/spettacolo, sport, viabilità/traffico, parcheggi, trasporto pubblico, gas, acqua, elettricità).

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### REGIONI

## Ekma, Galan, Formigoni e Lombardo in testa per consenso

Nella quarta edizione del monitoraggio continuativo Monitoraggio Regione, relativo al primo semestre 2009, tre presidenti occupano i vertici della classifica: Roberto Formigoni (Lombardia), Giancarlo Galan (Veneto) e Raffaele Lombardo (Sicilia). Tutti e tre, spiega una ricerca dell'Ekma i cui dati sono stati diffusi oggi, hanno ottenuto il 63,5% di consenso rispetto al lavoro svolto finora nella propria regione. Pur avendo tutti ottenuto un risultato importante, è Giancarlo Galan a essere stato maggiormente premiato con un dato in crescita (dal 58,5% al 63,5%) di ben 5 punti rispetto al semestre precedente. Al contrario, i dati relativi all'operato di Formigoni e di Lombardo flettono, rispettivamente, di 1,4 e 4,8 punti. Al quarto posto troviamo il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, che, con il 56,1% dei consensi, sorpassa la collega umbra Maria Rita Lorenzetti, quinta con il 55,7%. Entrano per la prima volta nella nostra rilevazione i presidenti di Sardegna, Ugo Cappellacci, e Abruzzo, Giovanni Chiodi, che si collocano rispettivamente al settimo e ottavo posto con il 53,4% e il 52,8%. Chiudono la classifica tre governatori del Mezzogiorno: Nichi Vendola (Puglia) al sedicesimo posto con il 46%, che perde 2,5 punti rispetto al semestre precedente, Agazio Loiero (Calabria) diciassettesimo con il 45,4% (+0,4% rispetto alla rilevazione precedente) e Antonio Bassolino diciottesimo con il 33,1% dei consensi (+1,1%). Resta invariata, rispetto al semestre precedente la classifica dei servizi: le regioni dove più alto è l'indice di soddisfazione, infatti, sono: Valle d'Aosta con il 63,1%, Friuli Venezia Giulia con il 58,0% ed Emilia Romagna con il 57,1%. Insieme al quarto posto, con il 54%, la Lombardia e il Veneto. Il dato sulla base del quale sono state stilate le classifiche rappresenta una media del livello di soddisfazione espresso dai cittadini su 16 servizi: agricoltura, ambiente, attività produttive, cultura, politiche per la famiglia, politiche sociali, formazione professionale, lavori pubblici, mobilità, protezione civile, rifiuti, sanità, scuola, sport, turismo e sicurezza).

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### FEDERALISMO

# Eim, i comuni montani sono 2585 e non 4201

**S**top ai comuni montani sul livello del mare o in collina. Per l'Ente Italiano della Montagna sono 2.585 i comuni realmente montani del nostro paese contro gli attuali 4.201. L'Eim ha presentato oggi la prima vera fotografia sullo stato di salute economico finanziario della montagna italiana, il primo ed unico strumento di analisi multidisciplinare in grado di fornire contemporaneamente sia una lettura oggettiva delle componenti economiche, finanziarie e strutturali che caratterizzano e contraddistinguono il territorio montano italiano, sia una formulazione di un doppio criterio

di perequazione delle risorse finanziarie per i territori montani: uno relativo alla compensazione delle capacità fiscali, determinata dalla minore possibilità contributiva in entrata; l'altro di finanziamento dei bisogni locali, a causa del maggiore costo derivante dall'erogazione dei servizi nelle aree montane, nonché del sostegno straordinario al finanziamento capitale degli investimenti in quelle stesse aree. L'EIM, inoltre, ha individuato una serie di criteri per una classificazione più coerente di montagna che porta a individuare 2.585 comuni montani, determinati esclusivamente sulla base

di criteri morfologici e climatici, contro gli attuali 4.201. La popolazione residente in queste aree montane è di 4.848.099 abitanti. L'utilizzo di indicatori socio-economici ha permesso poi di identificare, all'interno di questi 2.585 comuni montani, 1.399 comuni caratterizzati anche da condizioni di marginalità. I criteri utilizzati dall'Eim indicano come montani solo i comuni situati per il 70% della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine o per il 40% se il 30% del territorio ha pendenza superiore al 20%. Nelle regioni alpine il minimo di altitudine di 600 metri. La solidità dei risulta-

ti scientifici raggiunti dall'EIM è tale da essere stati forniti alla Commissione Parlamentare per le Questioni regionali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul federalismo fiscale. "La montagna è una risorsa che deve essere adeguatamente valorizzata: la legislazione può e deve dare alle genti di montagna gli strumenti per progredire ed evolvere nel rispetto delle tradizioni e del territorio che ci ospita" sottolinea Davide Carlo Caparini, Presidente della Commissione Parlamentare per le Questioni regionali.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### SOVERIA MANNELLI

# Sindaco, via la carta dagli uffici

**"I**l processo di digitalizzazione dei documenti è uno degli strumenti previsti per ristrutturare la macchina amministrativa comunale. Da un mese la posta del sindaco viene inviata dall'Ufficio Protocollo direttamente sulla mia posta elettronica e ho la possibilità di leggerla in tempo reale sul palmare ovunque mi trovi". Lo ha dichiarato il Sindaco di Soveria Mannelli (Cz), Mario

Caligiuri, che racconta la sperimentazione avviata nel suo comune. Il Sindaco ha incontrato dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione comunale per programmare, insieme al responsabile del Centro di Elaborazione dati del comune, Salvatore La Rocca, le fasi di questo ambizioso progetto di digitalizzazione. L'obiettivo è la progressiva diminuzione dell'utilizzo della carta all'interno degli uffici comu-

nali per arrivare alla completa digitalizzazione dei documenti e all'eliminazione della carta. Questo comporta maggiore puntualità e velocità nella circolazione dei documenti tra i diversi uffici e tra uffici e cittadini e una diminuzione dei costi dell'amministrazione comunale. "A novembre - dice Caligiuri - la sperimentazione sarà estesa a tutti gli uffici per testare, entro la fine del 2009, le eventuali

criticità del nuovo processo e portarlo a regime a partire da gennaio 2010. Ma non finisce qui. A Soveria che è il comune più informatizzato d'Italia, entro l'anno tutte le famiglie riceveranno, grazie ad un accordo con il presidente di Asmenet Francesco Pinto, una casella di posta certificata anche per dialogare direttamente e ufficialmente con l'Amministrazione Pubblica.

---

Fonte ASCA

**IL RIASSETTO ISTITUZIONALE - Calderoli vede Fini e poi riferisce a Napolitano: avanti con il Senato federale**

## **Spunta l'elezione diretta del capo dello stato**

*VERTICE A MONTECITORIO/Primo via libera del presidente della Camera allo «spacchettamento» delle riforme in tre: ma si cerchi l'accordo con l'opposizione*

**ROMA** - «Presidenzialismo, nuovo Titolo V e riforma della giustizia basata soprattutto sulla separazione delle carriere». La strada per riscrivere la Costituzione sembra tracciata. A sponsorizzare la "grande riforma" berlusconiana - da sottoporre eventualmente al giudizio degli elettori - non è un uomo del Cavaliere bensì un finiano doc, ossia il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino. E la notizia è che il centro-destra abbandona la via del pre-mierato "soft" previsto dalla condivisa bozza Violante per puntare direttamente sull'elezione diretta del presidente della Repubblica. La grande riforma sarà divisa in tre parti, come deciso nel vertice si sabato scorso a palazzo Grazioli con il premier: da una parte la forma di Stato con appunto l'elezione diretta del capo dello Stato; dall'altra il "pacchetto" già previsto dalla condivisa bozza Violante (superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di un Senato delle regioni, nuovo Titolo V e dunque federalismo, riduzione del numero dei parlamentari); infine la riforma della giustizia. Con «la se-

parazione delle carriere, la divisione in due del Csm e una riflessione sull'obbligatorietà dell'azione penale ormai divenuta a discrezione del singolo magistrato», ha precisato ieri Bocchino. Divisione in tre parti, dunque, per tentare l'accordo bipartisan su almeno qualcuno dei capitoli di riforma. Si tenterà il dialogo, ma la maggioranza è pronta ad andare al referendum popolare in caso di mancata approvazione con i due terzi previsti dall'articolo 138 della Costituzione. «Il referendum sul presidenzialismo lo vinciamo - si dice sicuro Bocchino - e siamo convinti che possiamo vincere anche quello sulla giustizia». Il presidenzialismo è un vecchio cavallo di battaglia di An, sottolinea malizioso Bocchino. Già, tutti ricordano la predilezione di Gianfranco Fini per il sistema presidenziale, sia pure nella sua declinazione francese. Dall'entourage del presidente della Camera non si mostrano sorpresi. Ma come la mettiamo con il dialogo, dal momento che Fini appena lo scorso weekend, ad Asolo, ha rilanciato con il democratico Massimo D'Alema lo spirito biparti-

san? Si parte dal presidenzialismo - è la risposta - ma poi le leggi si fanno in Parlamento. La porta resta aperta. Ad ogni modo la bozza Violante - che non prevede l'elezione diretta del capo dello Stato bensì il rafforzamento dei poteri del premier - resta il punto di riferimento per avviare in prima battuta il dialogo con l'opposizione. Di questo hanno parlato ieri a Montecitorio lo stesso Fini e il ministro leghista Roberto Calderoli, padre del federalismo fiscale già approvato con la benevola astensione del Pd. Calderoli ha illustrato a Fini - che non era presente al vertice di palazzo Grazioli - l'ipotesi della spacchettamento in tre ottenendo una prima via libera. Con la raccomandazione di ricercare il più ampio consenso possibile e di procedere a maggioranza solo come ultima possibilità. Nel Pd l'aria non è tuttavia delle più favorevoli al dialogo. Domenica prossima si vota alle primarie per l'elezione del segretario e nessuno vuole passare da "inciucista" agli occhi di un elettorato ancora molto permeato di antiberlusconismo. La parola d'ordine è: «Nessuna

riforma con chi ha una concezione padronale delle istituzioni ed è animato da sete di rivalsa nei confronti della magistratura». Ma in politica mai dire mai. E il Pdl è tentato di allettare l'ala dalemiana del Pd con la proposta di una o più bicamerali. Su tutto l'occhio vigile di Giorgio Napolitano. Calderoli ieri è salito anche al Quirinale per fare il punto proprio sul riassetto istituzionale annunciato, e in particolare sul federalismo, la riforma che più di tutte sta a cuore alla Lega. A novembre ci sarà già un testo sul Senato federale, ha annunciato al capo dello Stato Calderoli ricordando il discorso dello stesso Napolitano di fronte alla conferenza dei prefetti la scorsa settimana («è necessario dare compimento «alla svolta che è stata avviata in senso autonomistico e federalista»). Tornando alla maggioranza, dopo i "sondaggi" di Calderoli il tema sarà affrontato in un vertice a tre - Berlusconi Bossi e Fini - che si terrà appena il premier sarà tornato dalla Russia.

**Emilia Patta**

Venerdì l'incontro

## Sanità e Sud, governo e regioni al rush finale

Una riunione «straordinaria» giovedì pomeriggio e il giorno dopo il sospiratissimo vertice con Berlusconi a Palazzo Chigi. Dopo quattro mesi di stallo pressoché assoluto nei rapporti istituzionali, le Regioni si preparano all'appuntamento; chissà se davvero decisivo, sulle mille partite in sospenso col Governo. Partite delicatissime ed essenziali per gli equilibri delle finanze regionali: l'uso e la quantificazione del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), il rebus del «Patto per la salute» con risorse che ballano per 7 miliardi in due anni ma alle quali si aggiunge la richiesta di circa 110 miliardi per investimenti e messa in sicurezza anche anti-sismica delle strutture sanitarie, il Mezzogiorno, inclusa adesso anche la Banca per il Sud. E poi ancora il piano-casa, il neonato ministero del Turismo, la scuola. Mentre il Pdl sfoglia la margherita delle candidature regionali alle prossime amministrative della primavera 2010, i governatori restano sugli scudi e preparano l'incontro col presidente del Consiglio, più volte rinviato in questi mesi, con un lungo elenco di richieste. Generalmente ampiamente condivise, anche se non vanno disprezzate le sfumature e gli accenti nelle dichiarazioni dei presidenti del centro-destra, certamente i meno disposti ad arrivare a una rottura senza vie d'uscita col Governo. Resta il fatto che alle elezioni ci vanno tutti, e arrivarci col rischio di fondi in meno per la salute, o di politiche sociali e di rilancio del territorio carenti per mancanza di fondi, non rappresenterebbe un biglietto da visita vincente davanti agli elettori. E questo lo sanno sia i governatori che i ministri. E naturalmente Silvio Berlusconi. Anche se non ancora fino a pochi giorni fa non mancavano nel Governo distinguo anche forti, soprattutto da parte del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Intanto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna), ancora ieri ha rilanciato: l'appuntamento col premier, ha detto, «è importantissimo e strategico. Auspico che le nostre buone ragioni siano ascoltate dal Governo». Deve cambiare un dato di fatto, l'iniziativa unilaterale del Governo».

Focus della Ragioneria sugli sprechi

# Alloggi di servizio? Niente canone tv

**ROMA** - Consulenze a go-go, incarichi e promozioni illegittime, premi a pioggia che neanche un temporale. E poi bilanci che fanno acqua da tutte le parti, utenze e canoni non riscossi, libera professione intra-moenia dei medici senza controlli. Di mezzo c'è l'universo mondo della pubblica amministrazione: dall'Istruzione alla Salute, dalle Università agli uffici territoriali del Governo, passando per il Corpo forestale dello Stato e l'«indennità 700 metri» che non si nega a nessuno, gli enti previdenziali, le agenzie regionali o le Autorità portuali. Benvenuti al gratta e vinci dei fondi pubblici, dove qualcuno vince sempre in barba ai conti che poi non tornano mai. Perché non è vero che non c'è più niente da raschiare dal fondo del barile degli sprechi pubblici. Provare per credere, basta compulsare le 107 pagine della Relazione per il 2008 dell'Ispettorato generale di Finanza della Ra-

gioneria generale dello Stato. Uno spaccato eloquente della cattiva gestione, e perfino del malessere, che continua a serpeggiare nel corpiccione della Pa. E se la Giustizia - come anticipato ieri da «Il Sole 24 Ore» - sembra fare la parte del leone delle "dissonanze" gestionali, gli 007 della Ragioneria non hanno certo lesinato critiche a tutte le amministrazioni. Giusto per procedere in ordine sparso, la Sanità merita una citazione straordinaria: manca spesso una contabilità separata della libera professione intra-moenia dei medici nei propri studi (Alpi), e dunque stabilire l'equilibrio tra costi e ricavi è impresa impossibile. Gli stessi «tempi e volumi» dell'Alpi non vengono controllati se non ci sono gli organismi di controllo e capitano, strana coincidenza, proprio durante l'orario di servizio. Intanto le liste d'attesa crescono, e si va a pagamento. Ma ancora c'è il (mal)vezzo di Asl

e ospedali di affidare consulenze senza selezioni comparative, mentre restano scottanti i capitoli di affidamento e gestione di contratti d'appalto per lavori, servizi e forniture, e nei magazzini degli ospedali crescono «disfunzioni e carenze», comprese quelle per la distribuzione diretta dei farmaci. Ma sprechi e disservizi si annidano dappertutto. Come negli Uffici territoriali del Governo: dall'erogazione «a pioggia» del Fondo per l'efficienza (sic) dei servizi, fino al mancato pagamento da parte dei concessionari temporanei degli alloggi di servizio delle bollette di gas, acqua, luce, riscaldamento, perfino del canone Tv. O ancora, gli istituti scolastici: dove possono mancare anche da anni i bilanci consuntivi e magari per abbellirli vengono iscritti «ingenti residui attivi che ne alterano le risultanze». E che dire delle Autorità portuali, contestate per «carenze e irregolarità» nei si-

stemi contabili adottati, nel disordine nella tenuta dei registri dei beni e delle pertinenze demaniali, per le solite consulenze «indebite» e perfino per la le mancate sanzioni ai concessionari morosi? Perla tra le perle, ecco anche le Università e l'affidamento di incarichi professionali per progettazione e direzione lavori a propri docenti, a tempo pieno o definito, remunerati alla pari degli incarichi assegnati a professionisti esterni «con tariffe professionali di gran lunga superiori alla misura degli emolumenti previsti per il personale degli uffici interni». Ma i premi a raffica sono contestati anche alle aziende di servizi pubblici, alle agenzie regionali le solite consulenze in eccesso. Mal comune, si direbbe, ma nessun gaudio. Almeno per i conti pubblici e per chi le tasse le paga tutte e per intero.

**Roberto Turno**

## DL SALVA-INFRAZIONI

# Audizioni sui servizi locali Il voto slitta

Il decreto legge sulle infrazioni comunitarie prende tempo per i contrasti sulla riforma dei servizi pubblici locali. Tema sul quale è prevista per oggi un'unica audizione collettiva: i senatori, infatti, incontreranno i rappresentanti di enti locali, enti territoriali, sindacati e Confindustria. In questo modo l'approdo in aula del decreto legge sulle infrazioni slitterà, probabilmente, al 3 novembre. Il provvedimento si è, dunque, incagliato su uno dei punti caldi del decreto legge. «La commissione Affari costituzionali - ha spiegato, infatti, il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri - ha chiesto più tempo per esaminare gli emendamenti. Del decreto fa parte anche la riforma dei servizi pubblici locali, uno dei traguardi mancati dal Parlamento: sarà una svolta storica, qualche giorno in più dopo anni di attesa ritengo che non sia un problema». Da qui la fissazione di nuovi termini per gli emendamenti: entro le 12 di oggi vanno presentati i subemendamenti per la commissione. Tempo fino alle 19 di giovedì 29 ottobre, invece, per la presentazione degli emendamenti per l'assemblea. Con il rinvio del voto in aula all'inizio di novembre.

**LA STORIA - NapoliServizi**

## La società comunale che brucia fondi pubblici

**T**utti, o quasi, si dicono contro. Ma poi tutti la foraggiano. Parliamo di Napoli Servizi, società pubblica nata per occuparsi della pulizia del patrimonio del Comune di Napoli. Nel 2008 il Comune voleva dismetterla. Ma a inizio 2009 le ha sborsato 50 milioni. Ora l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo annuncia nuove regole e controlli. Ma, allo stesso tempo, promuove la copertura di debiti fuori bilancio contratti fino a settembre 2009: 400mila euro per attività di formazione professionale e ben 32milioni sotto la voce "direzionale". Una cifra tutt'altro che piccola e comunque tale da meritare forse prima del ripiano un'adeguata valutazione delle cause dell'indebitamento. Realfonzo propone e il Comune approva nuova convenzione e nuovo capitolato. Ma allo stesso tempo in sede di riequilibrio di bilancio propone un ampliamento delle competenze della società aggiungendo compiti di facility management, pratiche di condono, gestione del catasto urbano e dei terreni, gestione di eventi sportivi, anche in collaborazione con altre società controllate dal Comune. E un acconto di 4 milioni. Cifra spendibile dal primo ottobre 2009 al 30 settembre 2012, a fronte di un costo annuo di circa 62 milioni. Qualche obiezione l'ha posta il collegio Re-

visori dei conti che, nella relazione al bilancio, parlava di atti e allegati «non sufficientemente dettagliati da consentire una chiara comprensione delle motivazioni che hanno portato alle variazioni contenute nella manovra», in altre parole alle maggiori spese. Infine, spuntano 2 milioni per la vigilanza armata nei parchi: che vuol dire altri soldi da spendere e altri uomini da far lavorare. Sì perché non potendo i dipendenti della società occuparsene («abbiamo tutti qualche precedente penale», dice un sindacalista dello Uap) si sta pensando a una gara per esternalizzare il servizio. Quindi ad altri uomini da "assoldare". Vigilanza armata: ma la sindaca non aveva bocciato le ronde? Una storia di grandi incoerenze quella di Napoli Servizi, società pubblica che nasce nel 1999 e diventa operativa nel 2001. Ha un organico di 400 ex Lsu assunti con contratto part time. Una forza lavoro che cresce anno dopo anno: nel 2002 si concludono 44 assunzioni, nel 2003 si aggiungono 470 persone e nel 2007 altri 500 dipendenti. La società in base alla legge (art.113 del testo unico 267 del 2000) può assumere Lsu direttamente, mentre per fare assunzioni all'esterno del bacino deve essere autorizzata con delibera del Consiglio comunale. Non presentano questi requisiti le due assunzioni

di gennaio 2009, quelle che pongono al vertice come amministratore delegato, Ferdinando Balzamo, ex assessore comunale al PatrimONIO del pd, e Mario Baggio nel ruolo di capo del personale, entrambi "bassoliniani". Balzamo rinuncia ai compensi di amministratore delegato, ma viene assunto come direttore generale con una retribuzione base di 145mila euro annui oltre a benefit come un'auto di lusso, la Audi A8, modello da oltre 120mila euro. Oggi Napoli Servizi ha un esercito di 1.536 dipendenti e un deficit di 32 milioni. E proprio i debiti fuori bilancio inducono a metà 2008 l'ex assessore alle Risorse strategiche Enrico Cardillo, della Giunta guidata dal sindaco Rosa Russo Iervolino, ad annunciare la dismissione di Napoli Servizi con una procedura ad evidenza pubblica perché considerata non strategica. La notizia suscita proteste accese, si parla di una aggressione dei dipendenti della Spa contro Cardillo. Ma c'era allora l'intenzione di chiudere bottega? Di fatto non se ne fa nulla. Una delibera dello stesso anno avvia una riflessione sul destino di Napoli Servizi e dei suoi dipendenti. I cui risultati non sono mai arrivati. Anzi. Un anno dopo i piani del Comune sono opposti e il nuovo assessore Realfonzo, della Giunta ancora guidata da Rosetta, si orienta in tutt'al-

tro modo: annuncia addirittura che sta pensando di affidare a Napoli Servizi la gestione del catasto del Comune di Napoli. Il catasto? E con quali competenze professionali?, si domandava il cittadino (si pensi che Uap c Ugl denunciano ingiustificate carriere di dipendenti con solo diploma di scuola media). La questione del catasto viene accantonata temporaneamente, ma intanto il bilancio 2009 prevede un aumento di capitale di 10 milioni e risorse per 43 milioni per l'ampliamento della mission aziendale. Realfonzo mostra il pugno di ferro: nella nuova convenzione prevede che Napoli Servizi faccia un piano di «progressiva riduzione dei costi di gestione» e, in caso di scostamenti, minaccia il ricorso all'articolo 2383 comma 3 del codice civile: revoca degli amministratori o addirittura revoca della convenzione. Un giro di boa? La proposta copertura dei debiti fuori bilancio, senza colpo ferire, dà l'impressione contraria. Intanto, resta all'ordine del giorno l'affidamento di altre commesse e di carattere molto diverso: pratiche di condono, spettacoli, riscossione di tributi e quant'altro. La forza lavoro è sempre la stessa? E pronta proprio a tutto?

**Vera Viola**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.2**

## RITORNO AL NUCLEARE - Dove localizzare le nuove centrali Per l'atomo quattro ipotesi meridionali

*Brindisi, Scanzano, Termini Imerese e Palma di Montechiaro nella lista delle possibili sedi*

Il candidato più in vista è Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, dove la Maremma grossetana si stempera tra il profilo dell'Argentario e i dossi etruschi di Vulci. Montalto potrebbe ospitare due reattori atomici Epr a tecnologia parigina messi a punto dall'Areva (anzi, Arevà, con l'accento alla francese). La mappa del programma nucleare italiano rilanciato dal governo Berlusconi, ventidue anni dopo il referendum del novembre '87, vede il polo energetico viterbese come uno dei candidati più papabili a ospitare una grande centrale atomica. Ma non è il solo luogo sotto osservazione. Nei prossimi mesi, con ogni probabilità entro febbraio, il ministro dello Sviluppo economico dovrebbe rendere ufficiali i criteri in base ai quali saranno scelti i luoghi nucleari d'Italia. Luoghi nei quali la battaglia s'annuncia feroce. Già una dozzina di regioni hanno annunciato che ricorreranno alla Corte costituzionale contro il decreto nucleare con cui in settembre Scajola aveva previsto che, in caso di contenzioso senza soluzione, lo Stato avrebbe potuto imporre la sua scelta atomica alle regioni in cui le centrali sorgono. Aperti cielo: un passo della Costituzione, la madre di tutte le leggi italiane, dice (al titolo quinto) che l'energia è materia "concorrente" (cioè da con-

dividere) tra Stato e Regioni, e nessuna delle due parti può imporre nulla all'altra. Così gli uffici legali delle Regioni si sono messi all'opera e stanno preparando i ricorsi. Accade in Piemonte, Liguria, Calabria e così via. Con quali criteri sarà stabilito dove costruire gli impianti atomici? Il ministro Scajola è stato chiaro: il governo dirà i criteri in base ai quali in alcuni luoghi non potranno essere costruite centrali, le aziende elettriche decideranno i posti - là dove sarà permesso - in base alle loro logiche. Ma quali sono le logiche aziendali? La prima è quella economica. Una centrale atomica deve essere vicina a infrastrutture comode (autostrade) ma lontana da grandi città; vicina ai consumatori ma distante dai garbugli di rete dove l'alta tensione stenta a passare. E una preferenza importante avranno le località che avevano già conseguito l'autorizzazione nucleare, per evitare di ripetere una trafila burocratica che oggi sarebbe ad alto rischio di stop. Ovvero Montalto di Castro, Caorso (Piacenza), Borgo Sabotino (Latina), Garigliano (Caserta che oggi sarebbe escluso) e Trino Vercellese. Impossibile pensare ad altri luoghi atomici: non certo il vecchio reattore sperimentale del Politecnico di Milano, a Città Studi, né il reattore Lena di Pavia, né l'antico Euratom di Ispra, oggi di-

ventato il centro di ricerche dell'Unione europea, né il polo dismesso del nucleare militare di San Pietro a Grado (Pisa): zone autorizzate in tempi remoti all'energia atomica ma oggi impraticabili. Ci sono anche logiche tecniche. Una centrale atomica ha bisogno di molta acqua per raffreddare l'impianto. È un impianto con una sete indiana. Tra i fiumi italiani, l'unico con una portata d'acqua adeguata oggi è il Po, il quale però nei periodi siccitosi fatica a soddisfare i fabbisogni delle normali centrali termoelettriche che vi sono già, come La Casella, Sermitide oppure Ostiglia. Il mare, invece, non ha limiti. Poi ci sono criteri scientifici, e sono quelli sui quali dovrebbe muoversi il governo nella scelta delle aree adatte e inadatte. Sono criteri già noti, e con ogni probabilità quelli nuovi seguiranno in larga parte i principi delineati dal Cnen (Comitato nazionale energia nucleare) quando, negli anni 70, fu tentato il piano nucleare che portò alla costruzione della centrale di Caorso, ma anche i criteri - per molti versi simili - che erano stati approvati pochi anni fa dalla task force dell'Enea istituita dall'allora ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Quindi, niente zone ad alta sismicità, niente zone densamente popolate. Inoltre, la task force dell'Enea aveva escluso le isole (cioè soprat-

tutto Sicilia e Sardegna) per evitare il trasporto di uranio o di scorie via mare. Dalla mappa così disegnata rimane ben poco. Piacevano molto le centrali lombarde di Tavazzano (Lòdi), Sermitide e Ostiglia (Mantova), ma sembrano scartate. Interessantissime sono le centrali atomiche di Trino Vercellese (centrale impostata negli anni 50 dall'Edison prima della nazionalizzazione che creò l'Enel) e soprattutto Caorso (sull'argine piacentino del Po), che risvegliò le attenzioni dell'A2A. Nelle due centrali atomiche smontate di Trino e Caorso c'è acqua di raffreddamento a sufficienza per un Epr dell'Enel. Un'altra ipotesi riguarda il Veneto con Porto Tolle (ma l'Enel vuole trasformarne la centrale a petrolio con una a carbone) o nelle vicinanze di Chioggia (Venezia), dove oltre al mare ci sono il Brenta e l'Adige. Il presidente della Regione, Giancarlo Galan, ha espresso pareri contrastanti di disponibilità e di cautela al tempo stesso. Nell'Italia centrale c'è la grande centrale di Montalto, concepita per essere nucleare (e quindi autorizzata) ma i lavori di costruzione furono interrotti a metà dal referendum del '87; a fianco fu costruita una centrale colossale a olio combustibile. Piace molto ai tecnici l'ipotesi di Termoli, ma la Regione Molise pare contrarissima e ci sono già

comitati agguerriti di opposizione. In Puglia, regione molto stabile dal punto di vista geologico, c'è l'ipotesi di Brindisi, il polo energetico più importante del Mezzogiorno. Tra gli altri siti da considerare ma per ora con meno "punti" la zona del Gargano e Nardo per un deposito. In Sicilia (ma è un'isola) c'è interesse per riutilizzare l'area della Fiat di Termini Imerese (Palermo), dove c'è una grande centrale termoelettrica dell'Enel ma dove le linee di alta tensione sono deboli e Palma di Montechiaro (Agrigento). In Sardegna - geologicamente salda ma comunque un'isola - interessa la costa occidentale, verso Oristano. La Basilicata sembra ancora destinata a ospitare il deposito delle scorie a Scanzano Jonico (Matera), che potrebbe raccogliere anche le scorie dell'Ena alla Casaccia (Roma), di Saluggia (Vercelli) e di quanto resta della Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo (Alessandria).

**Jacopo Giliberto**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.27**

**POLITICHE DEL LAVORO** - L'obiettivo dei bandi regionali è creare un circolo virtuoso entro il 2013

# Loiero vuole 50mila assunzioni

*Il piano precedente (costato 79,9 milioni) avrebbe prodotto 5mila posti*

**REGGIO CALABRIA** - Cinquantamila posti di lavoro entro i prossimi tre anni, al massimo entro la fine della programmazione europea nel 2013. Più che un auspicio è un impegno assunto dal presidente della regione Calabria Agazio Loiero il quale scommette tutto sui risultati derivanti dai sei bandi pubblicati dalla regione nel giugno dell'anno scorso. Sulla base di quella esperienza, recentemente presentata dal governatore Loiero, dall'assessore alle Politiche del Lavoro Mario Maiolo e dal presidente della Fondazione Field Mario Muzzi che si occupa della materia in nome e per conto della regione, la Calabria è pronta a far scattare la fase due del più complesso piano per l'occupazione per la Calabria. Per il momento, in concreto, ci sono solo i risultati dei bandi pubblicati nel giugno dell'anno scorso e chiusi al 31 dicembre 2008. Dall'attività di monitoraggio, alla data del 5 giugno, risulta, infatti, un incremento occupazionale di 5.333 unità, di cui: 4.114 realizzate dalle Pmi, rispetto alle 4.343 previste da convenzione e alle 3.744 co-

municate ufficialmente; 711 completate dalle Grandi Imprese, rispetto alle 740 previste e alle 690 già comunicate; 508 effettuate dai datori di lavoro nell'ambito del cosiddetto progetto Pari, rispetto alle 560 previste da convenzione e alle 394 comunicate ufficialmente. Spiegano i tecnici della Field: «Attraverso l'attività di accompagnamento è stato possibile riscontrare che le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dai soggetti beneficiari sono in buona parte riconducibili a perfezionamenti di rapporti di lavoro preesistenti sotto altre forme (lavoro occasionale, collaborazione a progetto, e così via)». Sempre secondo il monitoraggio dei tecnici Field «La Regione Calabria, a seguito della verifica della documentazione prodotta dai soggetti beneficiari in merito alle assunzioni realizzate e alla presentazione di apposita polizza fideiussoria, procede alla liquidazione degli incentivi accordati». Alla data del 5 giugno 2009, risultano già erogati, mediante relativi decreti, 36,7 milioni, di cui 30,386 milioni a favore di 214 Pmi, 2,143

milioni a favore di 55 datori di lavoro, e 4,223 milioni a favore di una grande impresa. «Al fine di accelerare la spesa e di agevolare i soggetti beneficiari nelle procedure - si legge nella relazione Field - di attuazione del Programma, la regione Calabria ha sottoscritto una convenzione con l'Istituto di Credito Ubi-Banca Carime per l'istituzione di un apposito Fondo a garanzia delle fideiussioni previste dagli avvisi pubblici». Per quanto riguarda gli impegni finanziari a fronte di una previsione iniziale di 79.909 milioni (69,656 milioni per le assunzioni e 10,252 milioni per la formazione) risultano impegnati 66,6 milioni di cui 53,209 milioni impegnati al capitolo Pmi a fronte di una previsione iniziale di 62,352 milioni e poi 8,431 milioni al capitolo grandi imprese a fronte di una previsione iniziale di 7,606 milioni e infine impegnati 5,024 milioni a fronte di 9,950 milioni impegnati inizialmente. Questi dati «dimostrano - spiega Maiolo - che la questione lavoro in Calabria ha assunto centralità nel tema dell'agenda politica della giunta Loiero

e, con un nuovo approccio, effettivamente, orientato alle esigenze del territorio, ha voltato pagina rispetto al passato, promuovendo azioni e interventi efficaci sulla crescita socioeconomica della Calabria. È necessario, quindi, continuare in questa direzione, e perseguire le politiche attive in materia di occupazione e formazione, superando il carattere emergenziale e assistenzialistico, modernizzando i sistemi di formazione e protezione sociale e investendo nel capitale umano per l'adeguamento delle competenze. In questo modo si inciderà realmente sullo stato attuale dell'economia regionale in una prospettiva di innovazione, di sviluppo duraturo e socialmente sostenibile». E Muzzi chiude: «grazie all'applicazione del principio di premialità con cui riconoscere ed erogare un incentivo economico alle imprese regolari che intendono ampliare la propria base occupazionale, investendo nel capitale umano».

**Nino Amadore**

Tra automatismi e premi, Alemanno generoso con il suo segretario generale, Iudicello: aumenti del 50%

## Roma ricca, lo stipendio è fai da te

*Inascoltato il monito della Ragioneria: occhio alla spesa pubblica*

**S**ul sito del comune arrivarci non è proprio agevole. Ma tant'è. Grazie all'operazione trasparenza voluta dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, alla fine il dato viene fuori: Liborio Iudicello, il segretario generale del comune di Roma, l'uomo voluto dal sindaco Gianni Alemanno alla guida del fronte gestionale della complessa macchina amministrativa capitolina, ha uno stipendio annuo base, tra la quota di tabellare di 34 mila euro e la parte fissa di altri 123 mila, che arriva a 158 mila euro. Niente male, se si considera che la posizione di parte fissa di partenza sfiora di poco i 50 mila euro. E che poi ci sarebbero altre voci, per esempio i diritti di segreteria, che possono pesare per alcune decine di migliaia di euro. Se tutto andrà al meglio, a fine 2009 per Iudicello -segretario e dirigente generale di vasta

esperienza, da anni alla guida tra l'altro dell'Unione dei Segretari comunali e provinciali, l'associazione maggiormente rappresentativa della categoria- lo stipendio potrà tranquillamente arrivare a 200 mila euro annui. Ma restando alla parte fissa, com'è possibile che sia schizzata così in alto? I meccanismi contrattuali prevedono che per i segretari comunali, chiamati a svolgere un incarico altamente fiduciario tanto da essere soggetti a spoils system, ci sia un adeguamento automatico, in gergo chiamato galleggiamento, allo stipendio più alto del dirigente in servizio presso la stessa amministrazione. Caso non raro nei grossi comuni, in quello capitolino per esempio si arriva a 82 mila euro. Un adeguamento dettato dalla necessità di riconoscere il valore apicale della figura del segretario. E poi però il contratto decen-

trato nazionale prevede anche che il sindaco possa concedere di sua sponte un altro aumento, fino al massimo al 50% dello stipendio base. Nel caso di specie, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, Alemanno avrebbe applicato un'aliquota del 48%. E così utilizzando di seguito i due meccanismi, il passo prima a 82 mila e poi a 123 mila per Iudicello è presto fatto. Peccato che la Ragioneria generale dello stato, con una nota firmata da Mario Canzio proprio a settembre 2008- quando Liborio Iudicello prendeva servizio- in risposta a un comune e inviata per conoscenza anche all'agenzia dell'albo dei segretari, avesse stigmatizzato questo mix dei due criteri, reo di far salire la spesa degli enti locali. Scriveva il Ragioniere Canzio, facendo propria l'interpretazione avanzata dall'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico

impiego: «La comparazione della retribuzione di posizione spettante al segretario, in base al suo contratto nazionale di lavoro, con quella spettante alla funzione dirigenziale più elevata presente nell'ente deve essere effettuata comprendendo nella retribuzione di posizione del segretario anche la maggiorazione eventualmente attribuitagli in applicazione del contratto decentrato integrativo e non con il diverso e più vantaggioso criterio di aumentare l'importo preventivamente adeguato per il galleggiamento». Un ragionamento, quello di Canzio, che, dal punto di vista della logica di ridurre la spesa pubblica, non fa una grinza e che nel caso di specie avrebbe consentito di far risparmiare alle casse capitoline 41 mila euro.

**Alessandra Ricciardi**

Lo schema di decreto legislativo sugli strumenti di pagamento esaminato dall'esecutivo

## Moneta elettronica a tutto campo

*Incentivi alle carte per i micro pagamenti con tetto a 30 euro*

I pagamenti con il telefonino più vicini. Arriva una vera e propria rivoluzione per i pagamenti con il denaro virtuale. La data di valuta per gli assegni circolari e bancari e per le operazioni di bonifico non potrà, a regime, superare da uno a tre giorni alla data del versamento. Mentre dopo un periodo transitorio, la data di disponibilità economica per il beneficiario non potrà superare i quattro giorni lavorativi. Le condizioni di sicurezza e protezione per password e per i sistemi di pagamento saranno a carico degli istituti di pagamento, una nuova realtà che vede in campo qualunque tipo di operatore e società purché rispettino i paletti fissati dal dlgs che il preconsiglio dei ministri ha esaminato e che dà attuazione alla direttiva 65/09 con le nuove regole dei sistemi di pagamenti la cui attuazione era prevista nella legge comunitaria

2008. Con le nuove disposizioni, per la cui entrata in vigore si dovrà attendere la pubblicazione in G.U., sarà possibile, esemplificando, poter utilizzare le ricariche del cellulare non solo per telefonare o mandare sms, ma pagare inviando l'ordine di pagamento al venditore abilitato. Con le nuove disposizioni, comunque aumenteranno l'offerta di carte e servizi di moneta elettronica visto che a erogarli potranno essere gli istituti di pagamento, società che in base a dei requisiti vedranno riconosciuto da Banca di Italia la possibilità di operare. **Spese applicabili.** Per i nuovi strumenti di pagamento, il prestatore di servizi non può addebitare all'utilizzatore, cioè il consumatore, le spese sostenute per l'adozione di misure correttive e preventive. Inoltre è riconosciuta la possibilità di applicare sconti per l'utilizzo di strumenti di pagamen-

ti alternativi a contante e a strumenti cartacei, ma è fatto divieto di applicare delle spese aggiuntive in funzione dell'utilizzo di un determinato strumento di pagamento. **Micro pagamenti.** Obblighi semplificati per incentivare lo strumento dei pagamenti prepagati di importo non superiore a 30 euro o con un limite complessivo di spesa di 150 euro. **Obblighi e responsabilità a carico del prestatore dei servizi.** Il prestatore dei servizi di pagamento dovrà accollarsi tutte le problematiche relative alla sicurezza dei sistemi. Dalla tutela delle password all'approntare i meccanismi per il blocco in caso di furto o smarrimento. In caso di sospetto di frode, invece, il prestatore di servizi di pagamento può sospendere l'operazione di rimborso. Il rimborso può essere richiesto dall'utente non oltre i 13 mesi dall'addebito dell'operazione su cui

esistono dubbi. **Obblighi e responsabilità a carico dell'utente.** Se l'utente ha un comportamento conforme agli obblighi di condotta diligente nessuna perdita sarà imputabile a lui, concorrerà, invece, alle perdite fino a 150 euro nel caso di condotta negligente, tutte le perdite gli saranno imputate in caso di frode. **Data di valuta e disponibilità di fondi.** La norma prevede che la data valuta, applicata al pagatore, non possa precedere quella dell'addebito del conto nonché la data applicata al beneficiario non possa essere successiva a quella dell'accredito del suo conto che deve aver luogo immediatamente dopo l'accredito dei fondi al prestatore di servizi di pagamento del beneficiario medesimo.

**Cristina Bartelli**

**LODO ALFANO**/L'ex pg della repubblica a Venezia critico sui motivi della Consulta

## Il premier non è come i ministri

*La Costituzione è chiara sulla posizione di preminenza*

Con la diffusione delle motivazioni (sentenza n. 262/2009) diventa operante a tutti gli effetti la pronuncia della Corte costituzionale che ha invalidato il lodo Alfano. Da ora in poi non sono più ammesse sospensioni dei procedimenti penali per reati comuni contro le quattro più alte cariche dello stato, e possono e anzi devono essere ripresi i processi già avviati e poi sospesi. È però fin troppo noto che l'unica carica concretamente interessata alla sospensione, e oggi alla ripresa del processo, è il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Ovviamente l'attenzione generale è polarizzata sul processo di Milano a carico dell'avvocato inglese Mills, accusato di corruzione e di falsa testimonianza e già condannato dal tribunale (si è ora in attesa della sentenza della Corte d'appello di Milano che, a quanto pare, arriverà a fine mese). Nello stesso processo era imputato anche Silvio Berlusconi, ma la sua posizione era stata stralciata e sospesa proprio per effetto del Lodo, e il processo dovrà riprendere davanti a un diverso collegio perché i giudici di Mills, essendosi pronunciati nel senso della condanna, risultano ora incompatibili riguardo all'ex coimputato Berlusconi. La sua posizione risulta infatti strettamente connessa a quella di Mills, come sempre accade in materia di corruzione (se c'è un corrotto, deve esservi anche un corruttore, ed è quanto affermato dal tribunale che non ha fatto molti misteri nell'identificarlo proprio nell'attuale presidente del consiglio). Ne deriva che salvo diversa ma improbabile sentenza assolutoria della Corte, un diverso collegio dovrà ricominciare tutto da capo, tenendo conto anche di alcuni passaggi, verosimilmente non casuali, della pronuncia della Consulta, laddove si afferma che il giudice deve organizzare il calendario della udienze in modo da conciliare gli impegni istituzionali con le esigenze della giustizia. Quanto al resto, la sentenza della Cor-

te costituzionale non ha riservato particolari sorprese. Ha detto in sostanza che la sospensione dei processi, ancorché rinunciabile dall'interessato, è una prerogativa della carica, e non della persona che la ricopre. In quanto tale deve essere prevista direttamente dalla Costituzione, che infatti regola tutte le altre immunità e prerogative processuali, ovvero introdotta con legge costituzionale. Qualche perplessità desta invece l'affermazione che il presidente del consiglio è un semplice primus inter pares rispetto ai ministri, così come i presidenti delle camere rispetto agli altri parlamentari. In realtà, proprio secondo la Costituzione, il presidente del consiglio è nettamente distinto dal capo dello stato, ma è lui che propone la nomina dei ministri o la loro revoca, dirige la politica generale del governo e ne è il responsabile esclusivo, mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, coordinando l'attività dei singoli ministri. Se ne ha la ri-

prova dal fatto che si può sfiduciare un ministro, senza conseguenze sul governo, ma non il presidente del consiglio, caduto il quale, cade l'intero governo. Vi è insomma quanto basta per concludere che il presidente del consiglio si distingue dai ministri e ne è il superiore diretto. Lo stesso può dirsi dei presidenti delle camere rispetto ai parlamentari, visto che il presidente del senato, a tacer d'altro, sostituisce di diritto il capo dello stato in caso di impedimento, e quello della camera è in forza di Costituzione il presidente dell'intero parlamento se e quando questo è convocato a camere riunite. Insomma, la violazione dell'art. 3 sembra più affermata che dimostrata, se il confronto viene condotto non con la posizione dei comuni cittadini (ma allora deve tenersi conto dell'importanza e delicatezza delle funzioni delle alte cariche) ma con i ministri e i semplici parlamentari.

**Ennio Fortuna**

Tensione alla camera durante le votazioni sul dl 134

# Bagarre sui precari

*Scuola, graduatoria unica dal 2011 graduatoria*

**U**na graduatoria unica per i precari della scuola. Se dovesse essere confermato l'emendamento, inserito in commissione lavoro alla camera all'interno del decreto legge n.134/2009 sulla continuità del servizio scolastico, dal 2011 i precari della scuola potranno scegliere solo un'altra provincia oltre alla propria (e non più tre come accade ora) ma con una significativa novità rispetto all'attuale sistema: l'inserimento in graduatoria «a pettine», ossia con il punteggio di ciascuno e non più «a coda». Il che di fatto realizzerà un'unica graduatoria a livello nazionale. Nell'emendamento si legge che il decreto ministeriale che aggiornerà le graduatorie per il biennio 2011-2012 e 2012-2013, dovrà essere «improntato al principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento dalla provincia pre-

scolta in occasione dell'integrazione e dell'aggiornamento per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009 a un'altra provincia di sua scelta, con il riconoscimento del punteggio e della conseguente posizione di graduatoria». Per la graduatoria attuale, resta quanto previsto dall'emendamento della relatrice Paola Pelino che ha confermato la possibilità di scelta in altre tre province, ma in coda alla graduatoria. Ma durante l'esame del decreto legge in aula è scoppiata la bagarre. Il primo stop è arrivato da parte dei tecnici del servizio bilancio di Montecitorio che nella relazione sul dl hanno censurato la mancata indicazione nel provvedimento di una clausola di invarianza che assicurasse l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello stato. Poi l'aula ha respinto, secondo il parere del governo, un emendamento con

269 voti a favore, 271 contrari e due astenuti. L'opposizione è insorta ritenendo il risultato falsato dal voto determinante di Carolina Lusana, entrata nell'emiciclo a votazione aperta. Il vicepresidente di turno della camera, Maurizio Lupi, ha consentito al deputato di raggiungere il suo posto per votare prima di dichiarare chiuso lo scrutinio. Contro Lupi si è scagliato il capogruppo Pd Antonello Soro che lo ha accusato di parzialità. «Lei ha fatto una cosa gravissima», ha detto, «per la quale il suo profilo di presidente della camera è d'ora in avanti inaffidabile». In difesa di Lupi si è pronunciato Italo Bocchino, capogruppo del Pdl, mentre Lupi si è difeso affermando di aver agito in «assoluta correttezza rispettando il regolamento». L'aula ha sospeso l'esame del decreto su richiesta del presidente della commissione lavoro Silvano

Moffa, per dare tempo al comitato dei nove di limare il testo del discusso comma 1 secondo cui i contratti a tempo determinato per il conferimento di supplenze «non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentire la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima dell'immissione in ruolo». Alla fine maggioranza e opposizione, dopo una riunione di oltre un'ora a cui ha partecipato anche il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, hanno trovato un'intesa di massima per modificare la norma. La discussione è stata dunque aggiornata ad oggi quando sarà presentata la nuova versione del testo. L'accordo dovrebbe evitare che l'esecutivo ricorra alla fiducia.

**Giovanni Galli**

Corte conti sui distacchi sindacali

## Il taglio dei permessi non fa risparmiare

**L**a riduzione dei distacchi sindacali, prevista dall'articolo 46-bis del decreto legge anticrisi del 2008, difficilmente porterà all'incremento delle somme destinate a finanziare la contrattazione integrativa delle pubbliche amministrazioni che, dallo stesso provvedimento normativo, hanno già subito riduzioni di spesa. Infatti, il taglio delle prerogative sindacali non determina risparmi in senso proprio, ma solo un recupero di produttività, grazie alla presenza di un maggior numero di interessati sul luogo di lavoro.

È quanto emerge dal rapporto di certificazione che le sezioni riunite della Corte dei conti in sede di controllo, con la delibera n.35 pubblicata ieri, hanno rilasciato sull'ipotesi di contratto collettivo nazionale quadro (Ccnq) di «modifica alla quantificazione ed alla ripartizione delle prerogative sindacali spettanti alle confederazioni e alle organizzazioni rappresentative del personale non dirigente delle pubbliche amministrazioni». Contratto sul quale, proprio in questi giorni, è intervenuta la nota circolare dell'Aran n.8407 (si veda

ItaliaOggi del 17.10.2009) per chiarire le novità in materia di monte ore spettante alle Rsu e alle organizzazioni rappresentative. L'articolo 46 bis del decreto legge n. 112/2008, ha introdotto l'obbligo di una riduzione del 15 per cento dei permessi e dei distacchi sindacali nella p.a., a decorrere dall'1.7.2009, con esplicita esclusione del comparto regioni, enti locali e sanità. Sulla base di questa disposizione, il decreto della funzione pubblica 23.2.2009, attuativo di tale previsione, ha ridotto il contingente storico dei distacchi sindacali,

portandolo al nuovo limite di 1.313. Allo stesso modo, sono stati ridotti anche i permessi sindacali per singolo dipendente che, dalla vecchia previsione di 90 minuti per dipendente in servizio, ora passano a 76 minuti e trenta secondi. Per la Corte, l'ipotesi di modifica del Ccnq, in quanto opera una riduzione dell'entità delle prerogative sindacali, non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio statale.

**Antonio G. Paladino**

Una circolare Unicredit autorizza l'allungamento di un anno della copertura su prestiti alle aziende

## Garanzie in automatico all'impresa

*La moratoria dei debiti consente la proroga sulle garanzie Mcc*

**L**e garanzie prestate dal Fondo di garanzia per le pmi (legge 662/96) saranno prorogate in automatico per le imprese che hanno aderito alla sospensione dei debiti di cui all'Avviso comune del 3 agosto scorso, sottoscritto dal ministero dell'economia e finanze, dall'Abi e dalle associazioni imprenditoriali. Le aziende potenzialmente interessate, considerate le domande accolte dal 2000 al 2009, sono circa 70 mila. Unicredit Medio credito centrale con circolare n. 560 del 2 ottobre, ha stabilito che la proroga della scadenza sarà concessa senza ulteriore valutazione da parte del Comitato di gestione del fondo. Per ottenere il rinvio dei termini sarà sufficiente comunicare la variazione entro 6 mesi dalla data di sospensione dei pagamenti. A tal fine è stato predisposto un apposito modulo che dovrà essere inviato a Mcc spa da parte dei soggetti richiedenti (banche, intermediari finanziari, confidi o altri fondi di garanzia), tramite raccomandata a.r., tramite fax, oppure attraverso la piattaforma web. La proroga della scadenza non implicherà il versamento di commissioni aggiuntive da parte dei soggetti richiedenti. Il Fondo di garanzia ha accolto dall'inizio del 2009 fino al 10 settembre oltre 13 mila domande, oltre il doppio delle domande rispetto allo stesso periodo del 2008, per un importo totale di finanziamenti di 2,41 mld di euro e importo totale garantito di 1,31 mld di euro. Sono tre le modalità di intervento del Fondo di garanzia a cui le imprese possano attingere: garanzia diretta, controgaranzia e cogaranzia. La garanzia diretta, viene concessa direttamente alle banche e agli intermediari ed è concessa «a prima richiesta», esplicita, incondizionata e irrevocabile e copre, nei limiti dell'importo massimo garantito, l'ammontare dell'esposizione dei soggetti finanziatori nei confronti delle pmi. L'intervento del Fondo di garanzia diretta è escluso per le operazioni relative a imprese ubicate nel territorio del Lazio e della Toscana. La seconda modalità di intervento consiste in una Controgaranzia su operazioni di garanzia concesse da Confidi e altri fondi di garanzia (gestiti da banche e intermediari artt.106-107 dlgs. 385/93). La cogaranzia, infine, viene concessa diret-

tamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi e altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati. Sono soggetti beneficiari del fondo di garanzia nazionale le piccole e medie imprese, comprese le imprese artigiane, valutate «economicamente e finanziariamente sane» sulla base dei dati di bilancio degli ultimi due esercizi e della situazione contabile aggiornata a data recente. Le pmi possono appartenere a qualsiasi settore produttivo, a eccezione dei settori «sensibili» esclusi dall'Ue: agricoltura, trasporti, cantieristica navale, industria automobilistica ecc. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, però è stata prevista a breve l'apertura di una sezione speciale all'interno del Fondo di garanzia, riservata alle piccole e medie imprese di autotrasporto di merci per conto terzi. Le imprese beneficiarie devono essere situate sul territorio nazionale e possono accedere al fondo anche per investimenti all'estero. Sono altresì soggetti beneficiari i consorzi e le società consortili, costituiti tra piccole e medie imprese e le

società consortili miste. Qualsiasi tipologia di operazione finanziaria, purché direttamente finalizzata all'attività d'impresa è ammissibile al fondo, ne sono un esempio: finanziamenti a medio-lungo termine a fronte di investimenti, acquisizione di partecipazioni a fronte di investimenti, prestiti partecipativi a fronte di investimenti, altre operazioni (breve termine, consolidamento, fidejussioni, finanziamenti a medio-lungo termine per liquidità etc.). È stato stabilito che l'importo massimo garantito complessivo per ciascuna impresa beneficiaria, tenuto conto delle quote di capitale già rimborsate, non può superare l'importo di 1.500.000,00 euro. Nel caso della garanzia diretta la copertura della garanzia arriva fino all'80% per le pmi ubicate nelle zone 87.3.a) (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) o aderenti a programmazione negoziata o a prevalente partecipazione femminile, mentre arriva fino al 60% dell'operazione per le pmi nei restanti territori.

**Roberto Lenzi**

## IL CASO

## Genova, le lucciole in ronda anti-degrado

*Accordo tra le prostitute del centro storico e il Comune: un ufficiale dei vigili urbani raccoglierà le segnalazioni delle ragazze*

**GENOVA** - Le «alcove» dell'ufficio del sindaco Marta Vincenzi. Il clima di tradizionale e tollerata promiscuità - diventato un'attrazione turistica - è stato rafforzato da un originale accordo stretto tra l'amministrazione comunale e un comitato di "lucciole": a partire dai prossimi giorni, un ufficiale dei vigili urbani avrà l'incarico formale di prendere nota delle segnalazioni di Bocca di Rosa e colleghe. Le ragazze racconteranno alla polizia municipale cosa va e cosa non

funziona, chi è che sporca e chi disturba, cosa si potrebbe fare per rendere la zona più vivibile ed accogliente. I vigili faranno tesoro delle osservazioni, e cercheranno di rimediare ai problemi. L'assessore Francesco Scidone conferma: le prostitute, che si sono impegnate a tenere un «comportamento decoroso», evitando «atteggiamenti sguaiati e schiacciati» ed esercitando «discretamente» la professione, contribuiranno alla riqualificazione del territorio.

«Sono state loro, riunite nel comitato per i diritti civili "Le Grazie", ad averci contattato chiedendo di collaborare. Naturalmente non saranno delle confidenti in ordine ai reati. Noi ci occupiamo di decoro e vivibilità». Il cosiddetto ufficiale di collegamento è già stato individuato: si tratta di Alfredo Rucher, responsabile del distretto Centro.

**Massimo Calandri**

## "Acque tossiche, fate sparire quel divieto"

*Cetraro, nel 2007 un'ordinanza accertava inquinanti nel mare. Poi venne ritirata*

ROMA - Arsenico e cobalto in quantità tali da "superare il valore di concentrazione delle soglie di contaminazione nei sedimenti marini" e "un valore molto alto per l'alluminio e i valori del cromo". Sono questi i motivi per cui il 18 aprile del 2007 la Capitaneria di Porto di Cetraro vietò la pesca nel mare antistante il Comune calabrese. È scritto nell'ordinanza n 3 del 2007 firmata dall'allora comandante Sergio Mingrone. I campionamenti erano stati predisposti l'anno precedente dalla Procura di Paola ad una profondità compresa tra i 370 metri e i 450 metri nelle acque di Belvedere Marittimo e di Cetraro. Ed erano arrivati all'attenzione del Ministero dell'Ambiente. Le acque sono le stesse dove oggi si effettua il monitoraggio di quello che potrebbe essere il relitto della Kunsy, la nave che, secondo il pentito di 'ndrangheta Fonti, sarebbe carica di veleni. L'ordinanza della Capitaneria di porto ebbe vita breve. Un anno e quattro mesi dopo la sua emanazione venne ritirata. Effetto di una riunione che si svolse il 7 agosto 2008 sempre presso la Capitaneria alla quale parteciparono i rappresentanti dell'Asl di Paola, della Provincia di Cosenza, dell'Arpacal, due addetti della polizia giudiziaria ambiente della Procura. Grandi assenti invece la Regione Calabria e i sindaci dei Comuni

costieri: Cetraro, Belvedere, Acquappesa, Guardia e Sangineto. In quell'occasione si stabilì che le sostanze inquinanti individuate solo un anno prima, o non erano più presenti in acqua o non erano più nocive. Il giallo dell'ordinanza è solo un altro tassello di un puzzle complicato che riguarda i rifiuti tossici stoccati illegalmente in Calabria. E non solo quelli che potrebbero essere nascosti nel relitto della "presunta" Kunsy. La caccia ai rifiuti infatti prosegue anche a terra. Tre sono i siti nel mirino della Procura di Paola. Si trovano tutti ad Amantea - Serra d'Aiello nei pressi del torrente Oliva, dove si inspiaggiò nel '90 la nave

Jolly Rosso. Riguardano un torrente dove è stata già rilevata la presenza di mercurio, metalli pesanti, non radioattivi; una collina di 40 - 50 mila metri cubi di terra dove è stato trovato mercurio a concentrazione altissima e cesio 137. E, infine, una cava. Una situazione esplosiva che i sindaci della costa tirrenica calabrese vogliono sia ben indagata dal governo. Proprio ieri, a palazzo Chigi, una delegazione capitanata dall'assessore all'ambiente della Regione Calabria, Silvio Greco, ha protestato con il sottosegretario Roberto Menia.

**Anna Maria De Luca**

**La REPUBBLICA BARI – pag.V**

Da società per azioni a impresa di diritto regionale: ecco il piano per blindare l'Aqp

# Acquedotto, verso la nuova legge torna ente pubblico, stop ai privati

*L'obiettivo è impugnare il decreto del governo per "conflitto di attribuzione"*

**A**qp, società per azioni addio. Prima delle vacanze di Natale e comunque «entro il 31 dicembre 2009», la giunta Vendola vuole "regalarsi" la ripubblicizzazione dell'acqua attraverso un disegno di legge che «regolamenti il servizio idrico integrato». Il risultato, inevitabile, sarà quello di trasformare la S. p. A. «in un soggetto giuridico di diritto pubblico» che rispetti «criteri di economicità, efficienza, trasparenza». E' tutto scritto in un documento - "Principi orientati al concetto dell'acqua quale bene comune dell'umanità" - che ieri sera gli assessori approvano all'unanimità. Insieme con quella che suona come una dichiarazione di guerra al governo Berlusconi. L'ordine al «coordinatore

dell'Avvocatura» è infatti, quello di impugnare il decreto legge del 2009 per «conflitto di attribuzione». Di che dovrà essere convertito in legge prima del 24 novembre di quest'anno e che prevede per la gestione di un servizio pubblico locale quale è la distribuzione dell'oro blu l'entrata in scena di una società mista in cui ai privati sia assegnata una partecipazione non inferiore al 40 per cento. «Ma noi non abbiamo nessuna intenzione di fare nel 2018, quando scadrà la concessione ad Aqp, questa gara d'appalto» spiega il titolare dei Lavori pubblici Fabiano Amati, autore di questa vera e propria rivoluzione legata alla più grande azienda della Puglia. Acquedotto ritornerebbe ad essere un ente pubblico a distanza di dieci

anni dalla costituzione della società per azioni che doveva dare il via al processo di privatizzazione. Amati si muoverà d'intesa con un gruppo di lavoro composto da un presidente, cinque membri nominati dalla giunta e cinque che dovranno essere divisi tra i componenti il forum "Movimenti dell'acqua" e quelli del comitato pugliese "Acqua bene comune". Se la tabella di marcia verrà rispettata, sarà un po' come editare una versione riveduta e corretta dell'Eaap (Ente autonomo acquedotto pugliese) che esisteva fino al 1999, appunto. Poi dal 2001 la titolarità delle azioni Aqp passò dal ministero del Tesoro alla Regione, padrona del più imponente acquedotto d'Europa. Con i tempi che corrono, Amati non ha

dubbi: «Non è immaginabile assoggettare alle regole del mercato l'acqua, che non rappresenta una merce, ma un diritto, come dice il presidente Vendola. Con la società per azioni invece la stessa acqua diventa un bene utile al lucro, e basta». L'ironia della sorte racconta che nel 2006 il professor Riccardo Petrella, "militante per l'acqua pubblica", rinunciò dopo diciotto mesi a fare il presidente di Aqp perché non riusciva a ripubblicizzarlo. «Le promesse si sono rivelate illusorie» scriveva Petrella. Ma, profetico, aggiungeva: «Per il momento». Tre anni più tardi, l'inversione di rotta da parte di Vendola & C.

**Lello Parise**

# Scuole, la rivoluzione dei pannelli solari

*Cinquanta milioni del Comune per l'energia verde: si cerca partner privato*

**L'**energia solare illuminerà le scuole di Bari. La giunta comunale ha approvato il bando da 50 milioni di euro che, attraverso un'operazione di project financing, ricoprirà di pannelli fotovoltaici ottanta scuole della città. Già il primo governo Emiliano aveva scelto la strada delle rinnovabili quale soluzione migliore per fornire corrente elettrica agli edifici scolastici baresi. La vecchia giunta commissionò uno studio all'energy manager del Comune Pasquale Capezuto che nella sua relazione mise a nudo l'inefficienza energetica delle scuole baresi, accomunate da impianti elettrici e di riscaldamento vetusti e molto inquinanti. L'operazione varata dalla giunta Emiliano, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Marco Lacarra e del consigliere delegato all'Ambiente Maria Maugeri ha una forte valenza ecologista: innanzitutto si pone l'obiettivo di «conseguire una notevole riduzione dell'inquinamento ambientale dovuto alla minor richiesta di energia elettrica e termica con una conseguente riduzione dell'anidride

carbonica emessa nell'atmosfera». Ma con questo progetto l'amministrazione comunale aspira anche ad «assumere un ruolo esemplare nei confronti della cittadinanza». Non c'è dubbio, però, che dietro questo stanziamento da 50 milioni di euro dilazionati in 20 anni che l'amministrazione comunale è disposta a fare, ci sono anche risvolti di carattere economico. Attualmente, il Comune di Bari spende ogni anno per pagare le bollette di luce e gas delle sue scuole, 2 milioni e 600mila euro l'anno. Grazie all'installazione dei pannelli

solari, alla sostituzione delle vecchie lampadine con impianti a risparmio energetico e alla riqualificazione degli impianti di riscaldamento, si risparmierebbero circa 600mila. Per realizzare questo maxi progetto, l'amministrazione comunale adesso è alla ricerca di un partner privato che, oltre a ricevere come indennizzo di due milioni di euro all'anno dal Comune per i prossimi vent'anni, incasserebbe anche 500mila euro per l'energia extra prodotta e immessa nella rete.

**Paolo Russo**

## Rifiuti sempre più cari aumenti per famiglie e imprese

*In un anno pagheremo da 15 a 25 euro in più*

**S**alasso sui rifiuti. Sulla seconda rata della Tia che arriva entro fine anno i fiorentini troveranno la seconda tranche di una stangata prevista (più 10% rispetto al 2008) e già in parte pagata nell'acconto (il primo bollettino) 2009 ma ora più preoccupante perché casca in un momento di crisi profonda: alla fine le 28 mila utenze non domestiche (le imprese) della città pagheranno in media circa 25 euro in più rispetto al 2008, mentre le 190 mila utenze familiari tra i 10 e i 15 euro in più. Un'impennata che il Quadrifoglio aveva già messo nero su bianco nel bilancio 2009 e su cui non c'è nessun margine di manovra. Né Palazzo Vecchio né l'Ato dei rifiuti possono far nulla. A cosa è dovuta la mazzata? Principalmente all'aumento dei costi di smaltimento dei rifiuti che Quadrifoglio sta sostenendo da inizio anno, cioè da quando è chiusa la discarica di Case Passerini: le ultime 40 mila tonnellate di rifiuti sono state smaltite nell'impianto dell'Osman-noro a fine 2008, da allora Quadrifoglio è costretto, in attesa dell'inceneritore che dovrà sorgere lì accanto entro il 2014, a trasportare i rifiuti in camion nelle discariche di Firenzuola, Terranuova Bracciolini e Peccioli. In un anno l'operazione è costata circa 5 milioni di euro. Costi che nel 2008 non c'erano stati e che per legge la spa dei rifiuti ora è costretta a ripagarsi aumentando la tariffa (ogni anno i fiorentini pagano circa 71 milioni di euro di Tia). Cosa fare? «Se non si fa l'inceneritore la questione non si risolverà mai», dicono dal Quadrifoglio. Per il 2010 si prospetta un altro incubo: sulle spalle dei cittadini e delle imprese non finiranno solo i 5 milioni di euro dello smaltimento ma anche 1.100.000 euro di costi della Tia delle scuole. In pratica quest'anno non sarà il governo a rimborsare il costo della tariffa rifiuti alle scuole: se ne dovrà far carico il Quadrifoglio, l'anno prossimo il salasso arriverà agli utenti.

L'ex assessore al bilancio Tea Albini, ora consigliera Pd, chiede che sia il Comune a farsene carico sgravando i cittadini, ma il nuovo assessore, Angelo Falchetti, per ora risponde picche e annuncia anche che si cercherà di modificare le quote della Tia: oggi dei 71 milioni complessivi ne pagano il 70% le imprese, il 30% i cittadini. La nuova giunta punterebbe ad arrivare ad un 65%/35%, sgravando i commercianti ma dando un'altra batosta alle famiglie. Per far fronte alla crisi il nuovo esecutivo comunale studia due manovre: destinare entro fine anno 300 mila euro (presi dal fondo anticrisi di un milione accantonato dalla giunta Domenici) a contributi Tia per famiglie in difficoltà, poi 450 mila euro (lo chiedono anche le commissioni lavoro e bilancio) a contributi affitto per prevenzione delle morosità. Tutte linee politiche su cui vorrebbero dire la loro i sindacati ma che Falchetti ha annunciato di non voler far passare da nessun

«tavolo di concertazione», semmai da riunioni singole: «Passare dalla concertazione alla consultazione sarebbe un errore, il decisionismo non è un buon metodo, lo adotta Berlusconi», tuona il segretario della Camera del lavoro di Firenze Mauro Fuso. Intanto scoppia la grana Revet: l'azienda che smaltisce il vetro e la plastica di 235 Comuni toscani rischia il collasso perché il Corepla, il consorzio che ritira il materiale raccolto nelle campane e per questo paga Revet, ha annunciato che rinvierà i pagamenti a marzo 2010. Revet senza quei soldi (diversi milioni di euro) rischia il fallimento e le nostre campane rischiano di saturarsi entro poche settimane: l'assessore regionale all'ambiente Annarita Brammerini ieri ha scritto al ministro Stefania Prestigiacomo chiedendo un intervento immediato del governo.

**Ernesto Ferrara**

# Ecopass, stop alla sanatoria la giunta pronta alla retromarcia

*La corte dei Conti: ci vuole una legge per cancellare le multe*

Il primo a lanciare la proposta, alla fine di settembre, era stato l'assessore al Bilancio Giacomo Beretta. Ma subito dopo era arrivato l'autorevole imprimatur del sindaco Letizia Moratti: «I primi periodi di Ecopass sono stati caratterizzati da un'informazione non completa, quindi non è giusto penalizzare i cittadini». Un condono per le multe non pagate del primo mese del ticket antimog con contestuale restituzione dei soldi a chi, diligentemente, aveva pagato. Ma ora, tre settimane dopo quella sortita, l'amministrazione sta studiando come uscirne senza ammettere la figuraccia: perché, leggi alla mano, il rimborso non si può fare. A dare parere negativo all'amministrazione non sono stati solo i tecnici di Pa-

lazzo Marino, o l'avvocatura comunale. Una valutazione informale è stata chiesta anche alla corte dei Conti. La risposta arrivata è sempre la stessa: per annullare le contravvenzioni e restituire i soldi ai cittadini che hanno pagato il verbale servirebbe una legge nazionale. La norma contenuta nel decreto anticrisi, infatti, consente soltanto la sanatoria per le multe pre-2004 (e comunque riguarda quelle non pagate, non quelle già incassate). Nessuna altra legge - stando alle ricognizioni fatte dagli uffici - consentirebbe al sindaco di mandare ai milanesi la lettera immaginata in queste settimane per indicare le modalità di restituzione di quei soldi. Per ora, comunque, non c'è ancora la decisione ufficiale. Ripete l'assessore al Bilancio: «Chiederemo

un parere ufficiale alla corte dei Conti e all'Anci (l'associazione che raduna tutti i Comuni italiani, ndr), nel frattempo continuiamo a studiare la questione». Il problema, ovviamente, è anche politico: perché a parlare del condono, dopo un vertice a casa del sindaco, era stato anche il ministro Pdl Ignazio La Russa. Dover dire: «Scusate, ci siamo sbagliati e non possiamo restituire i soldi a nessuno» è uno smacco non da poco. Anche perché sulla questione soldi - dove prendere quelli da restituire ai cittadini - sembrava che la giunta fosse tranquilla, nonostante la somma non trascurabile. Secondo i calcoli degli uffici, nel primo mese di applicazione del ticket (gennaio 2008) le multe staccate tra varchi e Ztl erano state 155mila. Di queste - tolte le

15mila annullate dai giudici di pace - 74mila non sono mai state pagate, altre 66mila, invece, hanno portato a un incasso di 4 milioni e 900 mila euro. A conti fatti, un totale di 10 milioni e mezzo di euro persi, tra mancati incassi e soldi da restituire. Ecco perché ora, in attesa delle decisioni ufficiali, arrivano critiche anche dallo stesso Pdl. Marco Osnato, uno dei consiglieri comunali che aveva proposto di utilizzare la norma del decreto anticrisi per la moratoria delle multe pre-2004 commenta: «Mi stupisce che la sanatoria che si poteva fare, quella promossa dal Governo, non sia stata fatta e che invece la giunta voglia farne una che, si scopre, probabilmente non è neanche possibile fare».

**Oriana Liso**

**L'ANALISI**

# Piano casa dai piccoli vantaggi alla catastrofe

**P**er valutare le conseguenze territoriali del cosiddetto "piano casa", occorre immaginarlo come Giano Bifronte, la cui ambivalenza può contribuire a riequilibrare l'armatura urbana oppure aggravare gli squilibri odierni. Per evidenziare tali potenzialità e rischi bisogna ricordare alcuni dati ignorati, sottaciuti o dimenticati. La Campania ha la più alta densità abitativa d'Italia, più del doppio della Sicilia o della Puglia, tre volte la Calabria, quasi sei volte il Molise, sette volte la Basilicata. Circa il 60 per cento della popolazione vive concentrata sul 9 per cento del territorio corrispondente ai cinque capoluoghi, mentre nelle tre province costiere si addensano 5 milioni di abitanti, contro i 700 mila delle due province interne. Allo squilibrio demografico corrisponde quello edilizio con circa 8 milioni di vani, cioè quasi un terzo in più degli abitanti, oggi in declino. Dall'unità d'Italia nelle tre province costiere l'area urbanizzata è decuplicata, passando da 10.800 ettari nel 1861, a 20.200 un secolo dopo, a 92.988 ettari nel 2000, con un consumo scandaloso di terreni agricoli altamente produttivi. L'epicentro delle patologie della Campania è la provincia di Napoli, anch'essa la più abitata d'Italia: dieci volte quella di Palermo. Dal 1951 al 2001, la popolazione è cresciuta del 50 per

cento, mentre i comuni limitrofi di Napoli, un secolo fa definiti «corona di spine» (F. S. Nitti), oggi sono decuplicati e urbanizzati al punto che non hanno più aree libere per gli standard urbanistici. Nel 2007 la popolazione della provincia ha toccato il massimo storico di 3.181.291 abitanti e una pericolosità insostenibile per la minaccia delle due aree vulcaniche, il Vesuvio e i Campi Flegrei, ad alto rischio permanente. Essa è la più piccola della Campania: entra interamente nel Grande Raccordo Anulare di Roma. È come se in quest'ultimo, cuore della capitale, vi fossero il Vesuvio e i Campi Flegrei. Ma l'aspetto più sconcertante è che da un lato si fanno piani di evacuazione dalle due "zone rosse"; dall'altro, si reclama la costruzione di altre migliaia di vani nella stessa provincia. Infine agli squilibri demografici e territoriali bisogna aggiungere quelli economici: in Campania vive il 10 per cento della popolazione italiana che produce meno del 7 per cento del reddito nazionale col 16 per cento dei disoccupati italiani. Questi dati spiegano ampiamente le previsioni Istat al 2051 dell'esodo di migliaia di abitanti da Napoli, dalla provincia e dalla Campania. La ragione è semplice. Si fugge perché manca la qualità della vita e non vi sono più aree libere per colmare il deficit pauroso di standard (at-

trezzature, servizi e verde) previsti dal decreto ministeriale 1444/68 e dal Prg vigente. Sulla base di questi dati, propri delle metropoli sottosviluppate, 10 anni fa fu redatto il "Manifesto per la rottamazione dell'edilizia post-bellica, priva di qualità e non antisismica e il rilancio dell'economia urbana", pubblicato sulla rivista fondata da Bruno Zevi (L'architettura, cronache e storia, n° 553, giugno 2000). Questo proponeva due politiche complementari di incentivi: alla conservazione dei centri storici mediante «fiscalità di vantaggio»; e alla rottamazione suddetta mediante incrementi volumetrici. Una strategia che ha due scopi: salvaguardare le aree verdi superstiti quali «beni unici e irripetibili» e riqualificare l'edilizia esistente. Tale politica di demolizione-sostituzione escludeva: i centri storici e le aree paesaggistiche; le aree a rischio vulcanico, sismico e idrogeologico; i capannoni industriali da riconvertire ad altra attività produttiva o da delocalizzare destinando le aree a standard urbanistici. Questo manifesto è stato reinterpretato e ridotto all'odierno "piano casa". Oggi questo Giano Bifronte può essere utilizzato per rimettere in moto l'economia, ma a due condizioni. In primo luogo, considerandolo complementare al "piano nazionale di edilizia abitativa" (decreto legge 25 giugno 2008, n° 212), detto

"piano delle 100 città". In tale prospettiva il "piano casa" può consentire la riqualificazione dell'edilizia residenziale esistente attraverso incentivi volumetrici. Viceversa, il "piano delle 100 città" permette la creazione di nuove unità urbane eco-compatibili localizzate a scala metropolitana per riequilibrare il territorio. In secondo luogo, occorre rispettare il dpr 380/2001 che considera «lottizzazioni abusive» (articolo 30) quelle senza standard urbanistici. Dunque: si faccia decollare il "piano casa" con gli stessi criteri adottati dalle altre Regioni, cioè utilizzando le aree dei capannoni per gli standard previsti dal Prg, di cui la città ha un disperato bisogno. Non si uccidano le residue speranze di futuro della città metropolitana con un'operazione a rischio di illegalità. Se esiste una classe dirigente responsabile si assuma il compito storico di coordinare il "piano casa" e il "piano delle 100 città" in un'unica strategia lungimirante di riqualificazione del territorio. Forse si potrebbe ancora rovesciare il giustificato pessimismo di Saverio Vertone che nel '92 (cioè prima dell'attuale stagione politica) scriveva: «Napoli ha raggiunto il punto in cui i piccoli vantaggi che ognuno ottiene infischendosi degli altri si traducono in una catastrofe collettiva».

**Aldo Loris Rossi**

# Difensore civico, nomina annullata

*Il Consiglio di Stato: illegittima. Pedersoli: rispetto la legge*

**D**ifensore civico "illegittimo". Il Consiglio di Stato annulla la nomina di Giuseppe Pedersoli, difensore civico del Comune, che ora non ha più il garante dei cittadini. Vince il ricorso, l'ex presidente del Tar, Giuseppina Della Valle Pauciullo, che nel 2007, candidata alla stessa carica, era stata scalzata da Pedersoli. «Rispetto la sentenza - dice amareggiato Pedersoli, proprio in questi giorni impegnato ad ascoltare i cittadini sul fronte Tarsu - e come ho scritto al presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, e al sindaco Iervolino, attenderò serenamente i provvedimenti che saranno adottati». La vicenda del Difensore civico comincia

nel 2002, quando il Comune pubblica l'avviso e avvia il procedimento per l'elezione. Nel corso delle votazioni il consiglio comunale più volte non riesce a raggiungere il quorum dei voti. Così nel 2005 scatta un secondo avviso pubblico, al quale partecipa anche Giuseppina Della Valle Pauciullo. La prima commissione consiliare Affari istituzionali rimette la documentazione al presidente del Consiglio comunale. A distanza di più di un anno dalla presentazione delle domande, l'amministrazione non porta a termine la procedura di elezione. La Della Valle fa il primo ricorso al Tar, che però respinge il tutto. Nel frattempo il consiglio comunale, il 24 settembre

2007, dopo un ballottaggio, elegge Giuseppe Pedersoli. La sconfitta impugna la sentenza del Tar, puntando sull'illegittimità dell'elezione, difetto di istruttoria e sul fatto che Pedersoli è laureato in Economia e non in Giurisprudenza. Ieri arriva la decisione del Consiglio di Stato, che le dà ragione e annulla la nomina di Pedersoli. «Se da difensore civico in carica ho sempre invitato i cittadini al rispetto delle regole, è giusto che le rispetti anche io», dice Pedersoli. «Aspetto con altrettanta serenità che il premier Berlusconi risponda all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Amedeo Labocetta, soprattutto sui tempi dei processi che per la ex presidente del

Tar Giuseppina Della Valle Pauciullo, 80 anni, scorrono molto più velocemente rispetto agli altri. Da un dossier del Sole24ore del 9 marzo 2009», aggiunge Pedersoli, «emerge che mediamente occorrono circa 8 anni per una sentenza di Consiglio di Stato, successiva a quella del Tar. La dottoressa, invece, in soli 22 mesi l'ha ottenuta. Sarei lieto se tutti gli altri cittadini, napoletani e italiani, potessero ottenere sentenze in tempi simili. Comunque ringrazio la dottoressa Della Valle per il regalo che mi ha fatto. Il 22 ottobre compirò 44 anni. Festeggerò in famiglia, copia della sentenza al centro della torta».

**Cristina Zagaria**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VI**

Dagli esperti una proposta per aggirare il decreto Berlusconi sulla vendita ai privati

## "Servizio idrico all'Arin l'acqua è un bene pubblico"

«**A**ffidamento del servizio idrico integrato all'Arin». È la richiesta, a più voci, avanzata a palazzo Serra di Cassano durante un dibattito sulle prospettive per la gestione completa delle acque di Napoli. «Il parlamento - ricorda Carlo Iannello, docente della Seconda Università - ha votato nell'estate dell'anno scorso l'articolo 23bis del decreto legge 112. Così il governo Berlusconi ha sancito che in Italia l'acqua non sarà più un bene pubblico ma una merce da vendere a società private. Tutto avverrà entro il 31 dicembre 2010». Ma c'è una seconda possibilità.

«È l'affidamento "in house" a una società pubblica al 100%, le cui azioni non possono essere vendute ai privati. Nel nostro caso penso all'Arin, l'azienda comunale che gestisce l'acquedotto di Napoli». Il diktat ora è uno solo: intraprendere la seconda strada al più presto. Ne sono convinti molti dei presenti al dibattito, come il presidente dell'Istituto per gli studi filosofici Gerardo Marotta, il presidente dell'autorità Ato 2 Giuseppe Bruno, il professore del Suor Orsola Benincasa Sergio Marotta e Bruno Miccio dell'associazione per la difesa del suolo e delle risorse idriche

"Gruppo 183". «L'uomo è fatto per il 65% di acqua - dice Andrea Granata, medico dell'ospedale Cardarelli - ed è questo che il governo italiano sta mettendo in vendita. L'acqua è un diritto umano fondamentale e nessuno può appropriarsene per trarne illecito profitto». D'accordo anche l'assessore alle Risorse strategiche Riccardo Realfonzo, che ricorda la mozione sull'acqua pubblica approvata all'unanimità dal Consiglio comunale nel luglio scorso. «È un risultato di cui vado orgoglioso perché sancisce tre punti fondamentali. Innanzitutto detta l'indirizzo all'Ato2 Campania di affidare

il servizio idrico integrato a un soggetto totalmente pubblico: sono così escluse società private e miste. Inoltre, vincola la Giunta a elaborare un piano di fattibilità che permetta anche alle famiglie meno abbienti di aver accesso gratuito all'acqua. Infine - conclude l'assessore - impegna il Consiglio stesso a modificare lo statuto comunale introducendo il riconoscimento dell'acqua quale bene comune pubblico, e del servizio idrico integrato quale servizio di interesse generale e privo di rilevanza economica».

**Alessandro Vaccaro**

**LE MISURE**

# "Stop a lavavetri e giocolieri"

*L'ordinanza del Comune: via dagli incroci. Multe di 100 euro*

**L**avavetri, giocolieri e venditori di fazzoletti banditi dai semafori della Capitale. Dal 1 novembre saranno fuorilegge. È stata presentata dal sindaco Gianni Alemanno l'ordinanza che vieta quello che il Comune chiama "intralcio al traffico". Vale a dire, appunto, persone che sostano al semaforo e puliscono il vetro, vendono gadget di ogni tipo, dai fazzoletti al deodorante per la macchina, e anche i giocolieri che si esibiscono per intrattenere chi aspetta il verde e alla fine chiedono qualche spicciolo. Ma, più in generale, il Campidoglio vieta qualsiasi attività che disturbi la circolazione stradale. A partire dal primo di novembre e fino al 30 giu-

gno il provvedimento prevede controlli serrati dei vigili e sanzioni piuttosto salate: 100 euro più il sequestro del "fatturato" e gli arnesi del mestiere, che si tratti di spugne o di birilli. Ma il testo prevede anche che le persone «in evidente stato di bisogno» vengano avviate presso «strutture di accoglienza del Comune». «Nessuna retorica cattivista - ha spiegato il sindaco - Il provvedimento ha alla base l'idea che nessuno deve molestare i conducenti. C'è poi anche un aspetto sociale: per chi verrà trovato in condizioni di disagio, come per esempio bambini o indigenti, si provvederà all'avvio ai servizi sociali e non verrà comminata la multa. Così si potrà anche colpire il racket

e lo sfruttamento». Una misura che soddisfa la maggioranza capitolina a partire dal presidente della Commissione Sicurezza, Fabrizio Santori, e dal delegato alla Sicurezza Giorgio Ciardi che ha spiegato: «A Roma delle zone più colpite dal fenomeno come il Lungotevere, piazza Fiume e le consolari della periferia est, zone nelle quali dovremo attuare un lavoro di maggiore contrasto». E proprio per questo il sindaco ha deciso di concedere qualche giorno prima dell'entrata in vigore, anche per attendere che prendano servizio i 200 vigili da poco assunti. E se già ieri pomeriggio gli "intralciatori" di semafori erano mosche bianche, la sinistra insorge, ancora una volta.

«Che Roma sia nel caos è sotto gli occhi di tutti: disagio, emarginazione e violenza riempiono le cronache e le nostre vite - hanno spiegato i consiglieri comunali Pd, Massimiliano Valeriani e Fabrizio Panecaldo - Ai problemi veri, il sindaco risponde con ordinanze che servono solo a nascondere le polveri sotto il tappeto. Come con l'ordinanza prostituzione, con quella contro i lavavetri si rischia di non risolvere nulla e fra tre mesi ci ritroveremo al punto di partenza. Questo perché, alle necessarie politiche severe, non si uniscono politiche sociali all'altezza dei bisogni della nostra comunità».

**Maria Elena Vincenzi**

**La REPUBBLICA ROMA – pag.II**

Ecco le iniziative previste dal Campidoglio. Via al tavolo con il prefetto sui cortei

## **Dai writer alle strade sudicie parte la stretta sul decoro E le "ronde" anche nel metrò**

**I**ntanto i lavavetri, oggi i cortei e presto anche i writers e le ronde. Una settimana fitta di impegni sulla sicurezza quella che verrà per Alemanno. Previsto per stamattina il tavolo con il prefetto sulle manifestazioni, ma il sindaco ieri ha annunciato anche che i "graffitari" e gli "osservatori volontari per la sicurezza", così vanno chiamati all'ombra del Colosseo, saranno gli oggetti delle prossime ordinanze. Una per salvaguardare il decoro della città e l'altra per disciplinare le ronde in chiave romana. Si inizia stamattina con il tavolo in prefettura sui cortei. All'ordine del giorno, percorsi, frequenze e «aventi diritto» a manifestare. Una riunione in cui il Campidoglio presenterà la «propria posizione» che prevede nuovi itinerari e un numero massimo di cortei al giorno. Dopo la lettera ai sindacati confederali, ieri il

sindaco ha annunciato che, in mancanza di una «svolta sostanziale dei sindacati confederali rispetto all'ultima riunione, sarò pronto ad usare i poteri di commissario straordinario della mobilità e a emanare un'ordinanza più giornate infernali con la città paralizzata come quelle che abbiamo avuto nelle scorse settimane, nonostante fosse in vigore il protocollo». Poi i writers. Il provvedimento è ancora allo studio dell'amministrazione, ma il Campidoglio pensa a una misura che non punisca solo chi imbratta i muri. Negli intenti del Comune dovrebbe infatti essere un provvedimento più ampio di salvaguardia del decoro urbano. Vietato dunque fare graffiti, ma anche, almeno questa è l'idea, non raccogliere gli escrementi del proprio cane, gettare cartacce fuori dal finestrino, lasciare l'immondizia per strada senza inve-

ce riparla nel cassonetto. Fattispecie difficili da regolare e sanzionare, si pensa sul colle più alto della città, ma tanto vale provare. E nulla vieta che i vigili, i poliziotti o carabinieri che girano per la città in regolare servizio possano multare chi, per esempio, butta qualcosa fuori dal finestrino. Si tratta, per ora, di semplici ipotesi ma che già la settimana prossima potrebbero trasformarsi in realtà. Infine le ronde. La settimana prossima il sindaco presenterà un'ordinanza ad hoc. Un maxi piano in cui Alemanno potrà definire quali sono gli obiettivi dei "suoi" volontari. E se fino ad ora si era parlato di parchi e scuole, da una prima bozza che sta girando negli uffici capitolini pare che le ronde romane avranno un risvolto più sociale. Quindi parchi e scuole sì, ma anche monumenti, stazioni ferroviarie e della metropolitana,

parcheggi di scambio. Quali saranno nel dettaglio le "location" ancora non si sa, anche perché questa è una seconda fase. Prima il sindaco dirà cosa, poi toccherà all'ufficio per la Sicurezza del generale Mori fare una cernita delle associazioni che hanno fatto richiesta di iscrizione all'albo prefettizio e, con i dati delle forze dell'ordine alla mano, anche una mappatura dei luoghi a rischio che richiedono l'impiego dei "rondisti". Confermate, nella bozza dell'ordinanza, anche le modalità già previste, vale a dire il fratino, il cellulare e, la tendenza a fare sì che i volontari operino nella propria zona e soprattutto di giorno. Infine il rimborso spese: a lungo si era pensato se concederlo o meno, ma al momento la bozza la esclude.

**IL CASO****La Provincia raddoppia l'aiuto ai disoccupati**

**A** marzo di quest'anno il picco più preoccupante, una corsa in massa ad un posto di lavoro, il 70 per cento in più rispetto al 2008. Chi sta peggio sono gli uomini, in particolare gli stranieri. Chi sta meglio sono le donne straniere, che con il loro mestiere di colf e badanti stanno passando indenni attraverso la tempesta. Gli ultimi dodici mesi del lavoro a Torino e provincia non raccontano nulla di buono, lo conferma una crescita del 45 per cento delle domande arrivate ai centri per l'impiego. Qualche mese di riflessione per fotografare la situazione e con l'autunno l'assessorato al lavoro della Provincia di Torino parte con la manovra a sostegno dei lavoratori in difficoltà. La prima delle iniziative, un parziale sospiro di sollievo per i 17.228 dipendenti delle aziende del Torinese (2304 a Torino, 3370 a Rivoli) in cassa integrazione

straordinaria, è la possibilità per i lavoratori di ottenere un anticipo di cassa ad interessi zero. La proposta, operativa già a fine novembre, arriva dal neo assessore Carlo Chiama e dalla collega alle attività produttive Ida Vana, che stanno chiudendo un accordo con Compagnia di San Paolo e Banca Intesa. La Fondazione si è dichiarata disponibile a coprire le spese degli interessi, la Provincia pagherà i costi del bollo per l'apertura del conto, e la banca erogherà il sussidio. I lavoratori, circa 2 mila in una prima fase, potranno quindi ottenere il 70 per cento dello stipendio mensile senza pagare alcun interesse. L'anno scorso, la proposta dell'ex assessore Cinzia Condello di stanziare 1 euro per abitante per disoccupati e lavoratori privi di ogni altro ammortizzatore sociale, aveva incuriosito. I numeri complessivi hanno dimostrato che l'iniziativa,

al di là del suo richiamo mediatico, è stata capace di coinvolgere 214 Comuni sui 315 della provincia di Torino, oltre 1300 i lavoratori che, dopo una selezione delle domande svolta direttamente dai Comuni, hanno avuto un contributo di 513 euro per i primi tre mesi, per cinque se hanno dato la loro disponibilità a partecipare ad un tirocinio per la ricollocazione. I numeri della crisi dimostrano che quell'euro non basta più, dice Carlo Chiama «credo si debba fare il possibile per raddoppiare il contributo della Provincia. Verificherò la disponibilità dei sindaci dei Comuni che hanno partecipato finora ma penso che sia tempo di parlare di 2 euro per abitante». Il terzo anello del pacchetto anticrisi è una manovra a sostegno delle imprese: «Stiamo lavorando all'anticipo di cassa straordinaria - annuncia Ida Vana - e spero di essere in grado di annunciare pre-

sto buone notizie. Fondamentale però che le banche facciano la loro parte. La restrizione del credito è un dato reale e il rischio che le imprese scelgano di far fronte ai debiti rivolgendosi ad usurai è alto». In un anno di osservazione del mercato del lavoro, il settore manifatturiero è quello che ha dimostrato di soffrire di più, nei primi nove mesi di crisi il metalmeccanico perde il 61 per cento degli avviamenti rispetto all'anno precedente, ma anche l'edilizia è sotto del 24 per cento. «C'è grande preoccupazione - dice Carlo Chiama - Nonostante i segnali di inversione di tendenza, prima di tornare alla situazione del 2007 ci vorrà molto tempo ancora e senza soluzioni efficaci la cassa integrazione rischia di trasformarsi in licenziamenti».

**Sara Strippoli**

NAPOLI – Il caso traffico

## Poteri speciali, ecco i 24 progetti che la città attende

*Le date, le aree e i finanziamenti dei lavori - Sulla carta dovevano essere già completati*

**NAPOLI** - Ventiquattro progetti, divisi in quattro diversi capitoli. Strade, parcheggi, viabilità e trasporti in ambito portuale. La gestione dei poteri straordinari per il traffico e la mobilità ruota intorno a questo elenco. Un cronoprogramma redatto il 12 aprile 2007 — l'ordinanza del Governo è datata 5 marzo dello stesso anno — dove sono indicate tutte le opere che il Comune di Napoli intendeva realizzare. Costi, tempi e data di ultimazione dei progetti. E anche i finanziamenti da reperire (alcuni a bilancio). E i conti non tornano. Non tornano perché i progetti figurano finanziati — una buona parte —, perché la data di chiusura dei cantieri è del tutto diversa da quella che poi si è verificata e perché nonostante siano stati fatti alcuni interventi, i ritardi sono comunque vistosi. Le carte ufficiali del Comune sono state depositate alla Camera dei Deputati da Amedeo Labocchetta

che, per la questione poteri speciali, ha ottenuto il via libera — la sua mozione è stata approvata con 270 voti — per mandare a Napoli una commissione ministeriale di accesso. La commissione non è però mai arrivata. In compenso è arrivato il rinnovo dei poteri speciali. E il 16 febbraio del 2009, durante la seduta del consiglio comunale, è il consigliere del Pdl Claudio Renzullo a intervenire duramente. Esprime amarezza per la decisione del Governo prima, poi invita il sindaco Iervolino a rendere pubblicamente l'attività del Commissariato. Commissariato che due anni prima, nell'aprile 2007 si era impegnato a realizzare una serie di progetti in tempi relativamente brevi. I soldi? Quelli c'erano, a guardare le carte. Per il parcheggio di Capodimonte, definito «di scambio turistico», ad esempio, c'erano finanziamenti per 2.524.100 euro. Una struttura che fa

parte di un pacchetto di opere (fra cui il parcheggio Cilea, quello di Mergellina, quello di Edenlandia), finanziate per un importo complessivo di 42.220.537 euro, per il 30 per cento fondi regionali, per il 70 per cento fondi comunali. I lavori a Capodimonte dovevano incominciare nell'aprile del 2007 ed essere completati nel giugno 2009. Il progetto non è mai stato realizzato. Il parcheggio Cilea, anche qui si è al palo, aveva la stessa tempistica. Settore traffico e viabilità: i progetti per il controllo telematico del traffico dovevano essere ultimati entro il giugno 2008. Realizzati con finanziamenti comunali e con fondi regionali. A tutt'oggi non esiste alcuna rete di controllo. L'unica telecamera che, in fase sperimentale, sorveglia gli accessi al centro storico è quella di calata Trinità Maggiore. E non fa parte degli interventi del Commissariato. Il terzo ambito è

quello riferito all'adeguamento della Darsena di Levante a terminal contenitori mediante colmata. Secondo i documenti del Commissariato, la data d'inizio lavori era fissata al maggio 2007. I lavori non sono ancora cominciati. E il soggetto attuatore Antonio del Mese — succeduto a Pietro Capogreco — ha rifiutato ogni compenso per l'incarico ricoperto. Il presidente dell'Autorità portuale Luciano Dassatti spiega che ai poteri straordinari sostanzialmente non si è mai fatto ricorso. «Poiché si tratta di poteri molto efficaci soprattutto nella fase esecutiva del progetto cui non si è arrivati ancora. La Darsena — aggiunge — è un elemento strategico, fondamentale per lo sviluppo del porto di Napoli e per noi resta una priorità assoluta».

**Anna Paola Merone**

L'INIZIATIVA - Emendamento al fotofinish per i precari

# Lavoro, c'è la legge: stabilità e sicurezza per avere incentivi

*Il testo campano passa all'unanimità*

**NAPOLI** — Centralità della stabilità del lavoro per l'accesso delle imprese agli incentivi, decentramento a livello provinciale della formazione professionale, costituzione del Fondo per la qualità del lavoro e previsione di un'Agenzia regionale per il lavoro e la scuola. E ancora, previsione di altri incentivi per l'occupazione dei disabili, donne e giovani e per le imprese che nelle aree di crisi, come quella torrese-stabiese, decidono di reimpiegare lavoratori espulsi dal ciclo produttivo. A sorpresa, considerata la montagna di emendamenti che minacciava di ritardarne l'approvazione, il Consiglio regionale ha acceso ieri pomeriggio il semaforo verde al testo unico in materia di lavoro e formazione professionale e per la promozione della qualità del lavoro, più semplicemente detta legge sul lavoro. Quarantanove voti a favore, proprio quanti i presenti, nessuno contrario. Ha votato anche la presidente dell'assemblea Sandra Lonardo. La situazione si è sbloccata quando il consigliere Tonino Scala (SI), che insieme con l'assessore

Corrado Gabriele e il vicepresidente del Consiglio Salvatore Ronghi di deve considerare uno dei padri del testo definitivo, ha proposto il ritiro di tutti gli emendamenti e la rinuncia agli interventi in modo da arrivare all'approvazione definitiva entro le 18, termine fissato per consentire ai consiglieri del Pd di partecipare alle manifestazioni in vista delle primarie di domenica prossima. I principi che informano il nuovo testo unico sul lavoro sono essenzialmente tre. Innanzitutto quello della certificazione, che si concretizza nella possibilità di ampio coinvolgimento nei processi decisionali delle parti sociali. La sussidiarietà, invece, verrà attuata innanzitutto attraverso il decentramento della formazione a livello provinciale e il coinvolgimento degli enti locali. Non meno importante il terzo, cioè quello della semplificazione amministrativa: il testo approvato ieri dal Consiglio regionale sancisce, infatti, il superamento delle norme contenute in ben 11 leggi precedenti. Fondamentale dal punto di vista concettuale le norme

che introducono e regolano la certificazione e classificazione delle imprese secondo il Sistema di alta qualità del lavoro (Aql), che premia la stabilità e la durata del lavoro e la sicurezza nei luoghi di lavoro, la valorizzazione professionale dei lavoratori, la promozione di un modello partecipativo alle relazioni sindacali. Uno tre emendamenti rimasti in vita ha introdotto la possibilità della stabilizzazione del personale precario presso la Regione e altri enti a patto che esista la relativa copertura finanziaria. E, proprio a proposito della valorizzazione della stabilità del posto di lavoro, Ronghi (Mpa) ha commentato: «Non credo che il ministro Brunetta avrebbe approvato questa legge. Ma sono certo che Tremonti sì». Il vicepresidente dell'assemblea ha anche precisato che il testo unico «non creerà posti di lavoro, ma creerà le condizioni affinché possano promuoversi le migliori condizioni per l'occupazione con particolare riferimento alla sicurezza». Soddisfatto l'assessore Gabriele. «Siano finalmente in grado — afferma — di for-

nire una risposta organica ai mali che affliggono il nostro mercato del lavoro. Nasce l'area Aql in cui saranno inserite le imprese che assumono categorie svantaggiate come donne, emigranti e diversamente abili insieme alle aziende che investono nella sicurezza dei luoghi di lavoro». Lonardo, esulta per l'accoglimento firmato insieme al capogruppo dell'Udeur Fernando Errico. «Per la prima volta — evidenzia la presidente — in una legge della Regione Campania si afferma esplicitamente il principio che le donne, a parità di mansioni, devono essere pagate come gli uomini». Scala sottolinea invece un'altro aspetto: «Il testo è importante soprattutto per aree di crisi come quelle di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata dove occorre un'inversione di tendenza nella programmazione politica ed economica e risposte certe affinché l'accezione di aree di crisi non sia a tempo indeterminato».

**Gimmo Cuomo**

**CORRIERE DEL VENETO – pag.2**

**LA RICERCA** - Disagio rilevato nel 62% dei soggetti in crisi. Vittima del mobbing l'altro 38%

## **Ma i dipendenti pubblici sono stressati «Troppi carichi e nessun riconoscimento»**

**VENEZIA** — La buona notizia è che il mobbing è un fenomeno in calo nella pubblica amministrazione. La cattiva è che, in compenso, tra i dipendenti serpeggia un crescente disagio da stress. La novità emerge da uno studio dell'Università di Verona: su 300 lavoratori in crisi visti dalla Medicina del lavoro, il 38% è vittima del mobbing, il resto soffre di stress legato a eccessivi carichi di lavoro, difficili rapporti interpersonali e frustrazione da mancato riconoscimento del risultato raggiunto. «E' un problema più sentito del mobbing — conferma Antonia Bollettin, consigliere di fiducia nominato dalla giunta Galan — quest'ultimo, riconosciuto nel 2000, è andato via via calando, facendo emergere il disagio sul posto di lavoro. Fenomeno imperante che porta a produrre male e di meno, causa problemi psicologici e fisici ed è frutto di una mancata organizzazione del lavoro, di una carente attenzione alle persone, alla loro valorizzazione e alla condivisione degli obiettivi». Il maggior motivo di sofferenza per i dipendenti pubblici è il fatto di non sentirsi mai elogiare quando l'ente o l'ufficio di riferimento taglia un traguardo importante. Il loro apporto viene dato per scontato, proprio per l'incapacità dei dirigenti, sottolinea Bollettin, di gestire le risorse umane. «Non sono formati per questo — aggiunge il consigliere di fiducia — manca tale cultura. E la conseguenza è la mancata soddisfazione dei dipendenti, che può causare sofferenze importanti e una competizione esacerbata tra chi si trova a dover svolgere contemporaneamente più ruoli e quindi è oberato di lavoro e chi invece è sottoutilizzato, perciò depresso». I lavoratori più a rischio sono quelli «nascosti» negli uffici. I colleghi a contatto con l'utente, come gli operatori socio-sanitari o dei trasporti, compensano il disagio del mancato riconoscimento da parte dei capi del valore del proprio operato con le sod-

disfazioni raccolte dai cittadini. Lo stress viene inoltre avvertito in modo particolare dai 40/50enni, che hanno iniziato a lavorare con una mole di impegno e richieste meno pressanti, e dalle donne, costrette a conciliare mestiere e famiglia. «Devono chiedere più permessi — spiega Bollettin — e quindi, essendo meno presenti sul posto di lavoro, risultano svantaggiate nell'assegnazione di qualifiche, negli avanzamenti di carriera, nella conquista di posti chiave, ma anche nella frequenza ai corsi di formazione». Ad appesantire ulteriormente il quadro generale, le disposizioni di Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, che «hanno contribuito a compromettere l'immagine del dipendente pubblico, rendendogli più difficile la gestione di un cittadino diventato di conseguenza più diffidente». Come uscire dal tunnel? «Responsabilizzando i dirigenti a creare maggiore equilibrio nell'organizzazione del lavoro

— chiude Antonia Bollettin —. Poi bisogna allentare lo stress da rapporto gerarchico e premiare chi lavora bene». L'altra via è la prevenzione, attraverso un Codice di comportamento per la tutela della dignità dei lavoratori pubblici voluto dalla Regione. «La prevenzione è fondamentale per evitare disagi prima che degenerino e assumano carattere problematico o addirittura patologico — avverte Flavio Silvestrin, assessore al Personale —. Il che pesa sull'efficacia delle risposte al cittadino. Il Veneto è tra i primi a muoversi in questa direzione, monitorando il livello di benessere organizzativo negli uffici regionali, per migliorarne il clima. Vogliamo diffondere tra dipendenti e dirigenti la cultura del rispetto della dignità del personale, per arrivare a un ambiente sereno e capace di far funzionare al meglio le risorse umane della pubblica amministrazione».

**Michela Nicolussi Moro**

LA NOVITÀ - Iniziativa della Regione

## **Patto di stabilità in salsa lombarda**

Un aiuto ai conti della Loggia potrebbe arrivare dalla regione. Per i 1546 Comuni lombardi è infatti in arrivo il Patto di stabilità Territoriale. Che in pratica significa maggiore flessibilità, dunque consentire alle municipalità che hanno soldi in cassa di spenderli. La novità è contenuta nel progetto di legge su una variazione del bilancio approvato ieri a maggioranza dalla Commissione Bilancio presieduta da Fabrizio Cecchetti (Lega Nord). La norma - attuata in seguito alle disposizioni della Legge Finanziaria - consente sostanzialmente a Regione Lombardia di adattare i vincoli e le regole del patto di stabilità interno per gli enti del proprio territorio, tenendo conto delle specificità legate alla situazione finanziaria territoriale. Un percorso che Regione Lombardia attuerà d'intesa con la sezione dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia della Lombardia e dell'Unione delle Province e che prevede flessibilità delle spese di investimento e l'introduzione di meccanismi orientati a premiare gli enti virtuosi e gli interventi coerenti con la programmazione regionale. Soddisfazione è stata espressa dal Presidente della Commissione Cecchetti, che ha sottolineato «quanto importante sia questa norma per i cittadini. Grazie ad essa - ha detto - i nostri Comuni che sono in regola con il patto di stabilità potranno utilizzare le somme in giacenza per far fronte alle necessità delle rispettive comunità, dall'avvio di nuovi servizi sociali alla realizzazione di opere pubbliche. Fra l'altro la norma consente di sbloccare numerosi pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche. In un momento di crisi e di difficoltà nella distribuzione del credito, è una misura importante che va incontro al mondo delle piccole e medie imprese».

**SOVERIA MANNELLI** - Annunciata la digitalizzazione dei documenti

## Via la carta dagli uffici comunali con la formazione del personale

**SOVERIA MANNELLI** - Come annunciato nei mesi scorsi si cominciano ad attuare le strategie motivazionali e di coinvolgimento messe in atto al comune di Soveria Mannelli. Il sindaco Mario Caligiuri ha programmato una serie di incontri con i dipendenti comunali per coinvolgerli e cercare di riorganizzare la macchina amministrativa. In questo contesto era stata annunciata la fase di sperimentazione di un processo di digitalizzazione dei documenti, per abbattere l'uso della carta nelle comunicazioni fra gli uffici. In merito a questo progetto il sindaco Mario Caligiuri riferisce che «il processo di digitalizzazione dei documenti è uno degli strumenti previsti per ristrutturare la macchina amministrativa comunale. Da un mese - precisa il primo cittadino - la posta del sindaco viene inviata dal-

l'Ufficio Protocollo direttamente sulla mia posta elettronica e ho la possibilità di leggerla in tempo reale sul palmare ovunque mi trovi». Il primo cittadino ha incontrato i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione comunale per programmare, insieme al responsabile del Centro di Elaborazione dati del comune, Salvatore La Rocca, le fasi di questo ambizioso progetto di digitalizzazione. L'obiettivo è la progressiva diminuzione dell'utilizzo della carta all'interno degli uffici comunali, per arrivare alla completa digitalizzazione dei documenti e all'eliminazione della carta. Questo comporta maggiore puntualità e velocità nella circolazione dei documenti tra i diversi uffici e tra uffici e cittadini, e una diminuzione dei costi dell'amministrazione comunale. A novembre prossimo la sperimentazione sarà e-

stesa a tutti gli uffici per testare entro la fine del 2009 le eventuali criticità del nuovo processo e portarlo a regime a partire da gennaio 2010. Ma non finisce qui. A Soveria Mannelli che è il comune più informatizzato d'Italia, entro l'anno tutte le famiglie riceveranno, grazie ad un accordo con il presidente di Asmenet Francesco Pinto, una casella di posta certificata, anche per dialogare direttamente e ufficialmente con l'amministrazione pubblica. «L'obiettivo di legislatura - ha aggiunto il sindaco Mario Caligiuri - è tentare di offrire ai cittadini la maggior parte dei servizi comunali direttamente sul web». Per preparare tutti dipendenti del comune ad affrontare al meglio l'attuazione di questi processi di innovazione si apre una fase di studio e formazione sul campo. Come annunciato nei mesi

scorsi infatti, sono previsti anche dei corsi che saranno tenuti da Gianni Caruso, Psicologo Direttore presso il Centro di Salute Mentale di Decollatura per la parte che riguarda le strategie motivazionali, e dal sindaco Mario Caligiuri in qualità di professore universitario di Scienza dell'Educazione dell'Università della Calabria, per la parte che riguarda la comunicazione istituzionale, la comunicazione al cittadino e la trasparenza amministrativa. Quindi necessaria la formazione del personale addetto ai vari uffici per raggiungere l'obiettivo ambizioso di eliminare l'uso della carta nell'ente pubblico. Percorsi che portano l'amministrazione ad una gestione moderna.

**Santino Pascuzzi**